IL POPOLO ROMANO

Anno XX — Roma — Via ... Macelli, 9 — In tutto il Regno Cent. 5

STATI DELL'UNIONE ... L. 40 ...

Inserzioni — ... cinque linee L. ...

Orario ... Edizione di provincia ... — Edizione di città alle 6 del mattino.

Mentre a Zurigo si tratta, a Roma possiamo discutere. Abbiamo detto l'altro giorno che i compatriotti di Guglielmo Tell avevano delle pretese di nuove concessioni, specialmente sulle macchine e sui cotoni, perchè, secondo essi, il trattato attuale era stato di molto vantaggio per l'Italia per averne aumentate le esportazioni, e di danno alla Svizzera per averle diminuite.

Abbiamo già risposto sinteticamente a queste pretese, ma siccome gli svizzeri sono un popolo positivo, che fa i conti del centesimo, sarà bene discutere un po' colle cifre alla mano.

Cominciamo adunque dal vedere la portata degli scambi fra i due paesi, prendendo il primo e l'ultimo anno del quinquennio, del quale la nostra biblioteca domestica ci offre i dati ufficiali. Diciamo ufficiali, per modo di dire, giacchè parlare di dati statistici positivi con un paese dove il contrabbando, sia pure in collaborazione cogli italiani, è quasi un'industria nazionale, è roba che fa sorridere.

Comunque, ecco in cifra assoluta di valori (migliaia di lire) quale fu l'importanza degli scambi:

Importazioni in Italia

	da tutti i paesi	dalla Svizzera	Percent.
1886	1,456.332	81.140	5 1|2
1890	1,319.638	55,089	4 —

Esportazioni dall'Italia

	per tutti i paesi	verso la Svizzera	Percent.
1886	1,028,295	88,236	8 1|2
1890	895,945	168,514	20 —

Come si vede, abbiamo una discesa nel commercio d'entrata da 81 milioni a 55 e un aumento in quello d'uscita da 88 a 168 milioni. Esaminiamone le cause.

La discesa del commercio di entrata è un fatto, che trae origine da un complesso di cause più volte accennato; crisi industriale, eccesso di approvvigionamenti, effetti restrittivi e protettivi dell'ultima riforma doganale.

Tutte le nazioni, che hanno rapporti di traffico coll'Italia, ne risentirono le conseguenze; anzi la Svizzera ne ha risentito meno delle altre.

Se confrontiamo per taluni gruppi di prodotti manufatturati il movimento dei due anni presi a base delle nostre considerazioni, troveremo la conferma di quest'affermazione. Ed ecco i dati:

		1886	1890
Filati di cotone	quint.	62.586	27,993
Tessuti di cotone	»	125,848	70,291
Tessuti di lana	»	52,418	41,162
Tessuti di seta	»	4,019	1,951
Macchine	»	327,386	314,515
Orologi	num.	403,910	325,719
Formaggi	quint.	120,023	77,380

Non parliamo di altre merci, rispetto alle quali la Confederazione-Elvetica non ha verso di noi spiccato interesse: esaminiamo invece le ragioni della minor importazione.

Pei filati di cotone ormai facciamo fronte col lavoro dei nostri stabilimenti. Chi ricorda i vistosi sdaziamenti dei periodi anteriori al 1880 (nel 1876 furono quint. 136,000) vede con conforto questo lato molto indovinato dell'attività nazionale, che ormai non richiede più all'estero che materia prima.

Nella tessitura del cotone abbiamo fatto altresì soddisfacenti progressi; tuttavia la concorrenza dell'Inghilterra perdura vigorosa e ci avverte che o la difesa è tuttavia insufficiente, o l'eccellenza di quei prodotti trova sui nostri mercati favore e convenienza di acquisti.

Altrettanto possiamo dire dei tessuti di lana; ma nel commercio di questi la Svizzera è ultima fra le nazioni, che ci circondano; anzi è appena avvertita.

Per le seterie possiamo dichiararci soddisfatti; nè potrebbe essere diversamente, poichè è stata l'industria più potentemente protetta nella revisione delle tariffe doganali, che ne raddoppiarono addirittura i diritti di entrata.

Riguardo alle macchine, la discesa maggiore la osserviamo nei risultati statistici dei primi undici mesi del 1891, in diminuzione di oltre 80,000 quintali in confronto al corrispondente periodo del 1890.

Ma qui si tratta più specialmente di pletora di approvvigionamenti, e di cessati impianti di nuovi stabilimenti; avendoci una non inaspettata reazione fatti accorti, che lo eccesso febbrile della lavorazione non stava in rapporto colla modesta potenzialità del paese.

Di macchine non abbiamo più bisogno, mentre la meccanica nazionale si prepara sufficientemente a provvedere alle future necessità, che auguriamo, si realizzeranno.

Ma la perdita in questo ramo è più specialmente sentita dalla Germania e dall'Inghilterra, alle quali siamo stati finora tributari in larga misura per le forniture del genere.

La Svizzera non ci manda che talune specialità di caldaie e di macchine per la filatura e per la tessitura. Ora come può far questione di macchine, quando le maggiori concessioni andrebbero a profitto della Germania e dell'Inghilterra?

Abbiamo però due specie di commerci, nelle quali la Svizzera ha conservato finora presso tutte le nazioni il suo indiscutibile primato: orologeria e formaggio.

Gli abbondanti acquisti di una sequela non interrotta di anni hanno moderato ormai in Italia lo smercio degli orologi di fabbrica Svizzera; quanto ai formaggi il favore goduto in passato non è diminuito; e la Svizzera ne fa infatti nella stipulazione dei trattati di commercio una condizione *sine qua non* per ottenere la maggior riduzione di dazio possibile. Ecco qual è la proporzione presente:

Anno 1890.

		Importazione totale	Dalla Svizzera
Orologi	Num.	325,719	296,902
Formaggio	Quint.	77,380	68,428

Gli orologi ci provengono per 9\|10 dalla Svizzera; il formaggio per oltre 4\|5, con evidente vantaggio sul passato, dacchè nel 1886 la proporzione stessa superava di poco il 50 0\|0.

Come adunque la Svizzera ci venga a far questione di macchine e cotoni non si comprende e che sia strana pretesa, alla quale il nostro governo non deve cedere in alcun modo, lo dim[ostr]eremo con [un] prospetto ... di ... [pe]r com[ple]tare per ... che importiamo dai varii Stati, risulterà che la Svizzera, essendo la meno interessata, lavora per conto d'altri.

Ma ormai siamo alla fine del secolo e l'ingenuità non è più nel repertorio delle voci doganali.

Politica e diplomazia

(N) **Londra**, 7, 2 pom. — Fervono i preparativi ad Exeter per la visita di lord Salisbury, che avrà luogo il 19 corrente. Gli sarà fatto un grande ricevimento.

(N) **Lisbona**, 7, 2.20 pom. — Il signor Barros Gomez, ex-ministro degli affari esteri, ha rifiutato il posto offertogli di ministro portoghese a Berlino, in sostituzione del defunto marchese di Penafiel.

(N) **Vienna**, 7, 2.40 pom. — E' priva di fondamento la voce che sir Augustus Paget sia in procinto di abbandonare il posto di ambasciatore inglese presso questa Corte.

(N) **Londra**, 7, 2.45 pom. — Sembra certo che il generale sir Evelyn Wood succederà a sir Frederick Roberts come comandante in capo delle truppe inglesi nell'India.

(N) **Pietroburgo**, 7, 1.10 pom. — Sono terminati testè i lavori di costruzione di un nuovo palazzo imperiale nella foresta di Bielowiege (nella Russia Bianca).

(N) **Berlino**, 7, 2 pom. — I giornali accolgono con favore la nomina a ministro dei culti in Sassonia del consigliere intimo de Seydewitz.

(N) **Londra**, 7, 3 pom. — Il signor C. T. Maude, secondo segretario all'ambasciata d'Inghilterra a Parigi, è nominato incaricato d'affari alla legazione di Santiago nel Chilì.

(N) **Londra**, 7. 2.40 pom. — La principessa ereditaria di Hawai (isole Sandwich), che ora studia in Inghilterra, completerà la sua educazione a Wellesley College (Massachusetts). Essa vi si recherà in primavera.

(N) **Vienna**, 7, 2 pom. — L'ex-regina Maria di Annover, che era ammalata di *Influenza* a Gmunden, è ora in via di guarigione.

(N) **Pietroburgo**, 7, 1 pom. — L'Emiro di Bokhara, informato della carestia che infierisce in Russia, ha aperto nei suoi Stati una sottoscrizione, in favore dei danneggiati.

Interessi dell'Adriatico

Venezia, 5 — Dovrei essere contento, giacchè potrei dire che gli articoli pubblicati con tanta condiscendenza nel vostro giornale, non andarono perduti.

Infatti il discorso dell'on. Galli alla Camera, discutendosi la proroga dei servizi marittimi, era ispirato agli stessi concetti e rilevava quei progressi di Venezia, che io avevo soltanto potuto accennare. Ma un fatto nuovo è venuto a dimostrare che Venezia è quasi considerata come la Cenerentola.

Volete sapere come si è combinato il nuovo orario della linea Venezia-Alessandria di Egitto?

La *Peninsulare* aveva così diviso il suo itinerario: una settimana di fermata a Venezia; una settimana di viaggio da Venezia ad Alessandria; una settimana di fermata ad Alessandria; un'altra settimana di viaggio per ritornare a Venezia. Come vedete, la distribuzione era abilmente fatta; ed ognuno avrebbe creduto che l'esperienza sarebbe stata presa per guida.

Il ministero invece pensò di fissar un orario nuovo così diviso: 14 giorni di fermata a Venezia, una settimana di viaggio per giungere ad Alessandria; 33 ore di fermata in Alessandria; una settimana pel ritorno a Venezia.

Trentatrè ore di fermata ad Alessandria! Nessuno ci credeva. Il Presidente della Camera di Commercio; gli egregi consiglieri componenti la speciale Commissione per i servizii marittimi; l'intero ceto commerciale, non sapevano persuadersene. Si accettavano le interpretazioni più strane e che parevano sempre migliori di quella vera ma assurda. Si telegrafò alla Direzione della Navigazione Generale; si chiesero spiegazioni in ogni forma. Il fatto non mutava: la fermata in Alessandria restava sempre di 33 ore e non più.

Ma che dico? Bisogna alle 33 ore sottrarre quelle della notte; sottrarre i possibili e facili ritardi nell'arrivo del piroscafo, mentre così spesso si deplorano persino nell'arrivo dei treni ferroviarii. E, tutto calcolato, il commercio di Venezia per lo sbarco delle merci e per l'imbarco di quelle provenienti da Alessandria, dalla linea delle Indie e da quella di Massaua, era fortunato se poteva calcolare su 10 ore utili.

Così stando le cose non vi meraviglierete se una viva rimostranza venne promossa dai commercianti e se tutti fecero sentire al governo che sarebbe stato meglio sopprimere la linea di navigazione.

Fino al momento non si ebbe una risposta soddisfacente, e la protesta si rende più viva. Pregato da molti amici spingo la questione nel vostro autorevole giornale, e spero che ciò riesca efficace; spero che ci si renda giustizia. Non domandiamo altro!

Statistiche ufficiali sbagliate; progresso commerciale disconosciuto; linea delle Indie inconsultamente negata per mancanza di studi esatti; comunicazioni coll'Egitto rese impossibili. Ecco ciò che abbiamo dinanzi, ma che deve essere dal governo riparato nel tempo più breve.

La Conferenza sanitaria

(N) **Venezia**, 7, ore 18,10. — Oggi nelle ore pomeridiane si tenne la seconda seduta della Conferenza sanitaria.

Intervennero anche i delegati del Portogallo e della Danimarca, che ieri l'altro mancavano.

Si mantiene il segreto sulle deliberazioni.

Iersera alla serata di gala alla *Fenice*, molti delegati visitarono nei loro palchi il sindaco ed il prefetto.

Il conte D'Arco fece alcune visite nei palchi dell'aristocrazia, fra cui quelli del senatore Fornoni e dei deputati Tiepolo e Papadopoli.

Numerose signore in ricche *toilettes*.

(S) **Venezia**, 7. — Oggi la Conferenza sanitaria internazionale tenne una brevissima seduta.

Il presidente, conte D'Arco, comunicò i ringraziamenti delle LL. MM. il Re e la Regina per gli omaggi votati dall'Assemblea. ... proposte alcune modificazioni all'accordo austro-inglese.

Tali proposte formeranno oggetto di discussione nella seduta di domani.

CORRIERE AFRICANO

ALULA.

Kessad-Ekà sul Mareb, 10 dicembre.

Correva il 28 settembre scorso. Adua insolitamente rumorosa, allegra, dimentica per un momento della fame e della desolazione da cui è flagellata, solennizzava col tradizionale fervore la festa copta della Croce. Dopo le funzioni religiose alle quali aveva preso parte tutto l'alto clero tigrino, Ras Mangascià ritiratosi a Corte, seduto su l'*angareb* gentilizio, nel recinto riservato ai ricevimenti di gala, accoglieva con la sua olimpica impassibilità, gli omaggi devoti dei suoi capi più illustri.

Quel giorno aveva anche un'eccezionale importanza, giacchè era la vigilia della partenza dell'esercito di Mangascià per la campagna contro Debeb il famigerato ribelle, evaso dall'Amba Salama e scorazzante con un migliaio di seguaci per le provincie tigrine, deciso a provocare e venire a battaglia decisiva col Mangascià.

Secondo una costante consuetudine abissina prima di partire per la guerra, i generali e i capi si presentano al loro signore supremo, completamente armati e dopo avere ricordati i loro fasti militari, giurano di combattere, vincere o morire. Questa è la *fantasia* (come la chiamano nel linguaggio del paese) di guerra.

Venne la volta di Ras Alula, Fitaurari delle avanguardie, generale dei generali tigrini.

Alula imbracciato lo scudo, bilanciando all'aria la lancia, la fiera testa ritta, lo sguardo scintillante, mosse contro Mangascià, gridando con quella sua voce cupa, dalle inflessioni crude, metalliche: « Sono Alula: Alula schiavo di Giovanni, soldato di Giovanni; capitano di Giovanni, tuo padre glorioso. E chi non sa chi è Alula? Non sono io che ho vinto a Guda-Gudi, a Gura contro gli egiziani; a Kuffit contro i dervisci; che ho sbaragliato, distrutto i razziatori dello Scioa, del Goggiam, dell'Hamara, e tutti i nemici dell'imperatore grande, e di te mio signore Mangascià? Dov'è Alula, v'è il braccio che taglia infallibile; la lancia che colpisce inesorabile. Dov'è Alula v'è la vittoria. Finchè Alula vivrà non temere, o signore, ira di nemici, trame di invidiosi, malvagità di traditori. Domani partirò per la guerra o vincerò oppure morirò. Se tu o signore, comanderai che il tuo servo muoia, io spirerò ai tuoi piedi. Alula non ha che una volontà, quella del suo padrone; di te o signore amato. »

Qui, in queste parole che malamente traducono la frase aspra, laconica dell'originale tigrino (a me favorito da un colto ufficiale italiano, allora residente in Adua); in queste parole che hanno l'impeto gagliardo; il calore vibrante di un inno ... reso con una meravigliosa evidenza autobiografica.

Vi sarete accorti che nell'enunciazione delle vittorie fatta da Alula, manca Dogali. Io non credo che Alula l'abbia omessa; ma sono convinto che l'eliminazione è opera di chi raccolse il racconto.

Vi sono pudori nella religione delle memorie; vi sono nei ricordi certe suscettibilità pietose e sante che tutti capiscono e apprezzano. Ma Alula non può aver dimenticato, in quell'occasione solenne una delle sue più riuscite imprese guerresche.

Era una vittoria, dovuta all'astuzia militare se volete, più che al valore, ma riportata contro i *bianchi*, contro soldati armati, vettovagliati con tutte le risorse e i mezzi degli eserciti europei; e Alula che ha imparato anche a sue spese a stimare il soldato europeo e le armi dei bianchi, deve gloriarsi più di Dogali che di tutte le sue fortunate vittorie contro i nemici interni.

Non dubitate; nel libro dei fasti militari di Alula, Dogali, a ragione o a torto non importa, tiene il primo posto.

***

Intorno a Ras Alula molto si è stampato, detto, favoleggiato. In Italia, per chi avesse voglia pazienza e tempo da sprecare nel raccoglierla, ormai abbiamo una intera, spropositata letteratura giornalistica estemporanea, sbizzarritasi nel raccogliere e divulgare le gesta reali e imaginarie, possibili e impossibili del Ras tigrino. Nel novero di tutte le spampanate leggende giornalistiche, fiorite in questi ultimi anni, possiamo collocare anche quella di Ras Alula.

Dai primi momenti dopo Dogali, quando Alula era battezzato per un predone antropofago, fino ad ora, la figura di questo singolare uomo si è andata man mano riabilitando e ingrandendo, ingrandendo tanto da giungere con una delle nostre solite morbose esagerazioni ad essere ritenuta degna, nel cervello di qualche povero ammalato, di un parallelo che è tutta una repugnante bestemmia, perchè profana il nome sacro di Giuseppe Garibaldi. E' la seconda, sconcia edizione di ciò che successe in certa stampa nostrana, per Arabi pascià. Con la differenza, sia detto ad onor del vero, che Alula, abissino, semi-barbaro, ripetente una gran parte delle deficienze inerenti alla sua razza e al paese in cui è nato e vive, moralmente vale ben più di Arabi cresciuto in un paese civile e al contatto diretto della civiltà europea.

Arabi fu un sanguinario ubriaco, mascherante sotto la bandiera sacrosanta dell'indipendenza nazionale, le sue passioni brutali e la sua cupidità esosa di potere; Alula fu ed è sempre rimasto un soldato obbediente; un servitore devoto del suo Re e dei diritti del suo paese. Naturalmente è oziosa una discussione sui mezzi adoperati da Alula nell'esercizio del suo dovere; ed è ridicolo giudicare i suoi atti alla stregua dei nostri sentimenti e dei principii etici da noi professati.

Io non ho potuto studiare a lungo il carattere morale di Alula; il tempo non me lo ha concesso. Però, vissuto per qualche giorno in mezzo a coloro che l'avvicinano giornalmente, credo di essermene formato un concetto relativamente esatto. Non ho trovato in lui nè un eroe straordinario, nè un soldato incosciente; m'è parso un uomo di attitudini singolari, di qualità originalissime nella sua razza, e sopratutto un bello, fiero, incorrotto carattere.

***

La vita di Alula partecipa di quel romanzesco avventuroso, così comune negli uomini che in Abissinia salirono e salgono ad un grado eccelso di potenza e prestigio. Con questo però di eccezionale, che egli, uscito da una famiglia mediocre, oscura del Tigrè, in un paese eminentemente feudale, aristocratico, ove le ragioni del sangue hanno un peso decisivo, quasi unico nell'avvenire militare e politico di tutti coloro che aspirano al comando, ha raggiunto una posizione sociale invidiata, privilegiata, in mezzo ai suoi stessi uguali gerarchici.

La fortuna del Negus Giovanni per riflesso fu la fortuna di Alula. Fino al 1875 era rimasto alla Corte dell'imperatore, stimato per le sue doti di fedeltà e di onestà disdegnosa; ma in posizione umile secondaria.

Era *Biala*, uomo di fiducia del Negus e da questi, per quel felice e divinatore intuito che mai mancò a Giovanni, particolarmente prediletto.

Fu nella giornata di Guda-Gudi, durante la prima campagna contro gli egiziani, che Alula ebbe ... il suo valore per... fronte al nemico, e le sue attitudini originali di condottiero. L'anno appresso a Gura, contro Hàssan pascià, nella seconda invasione egiziana, il condottiero e il soldato si rivelarono intieri, e il suo avvenire fu stabilmente assicurato. La dignità insolita di Ras fu il premio del suo valore e dei segnalati servigi resi all'Imperatore.

In seguito, ogni qualvolta se ne presentò il bisogno, si coperse di vittorie e di trionfi. All'interno fu il terrore dei ribelli, dei razziatori; a Kuffit, sebbene a caro prezzo, fiaccò l'irruenza devastatrice e fanatica dei dervisci.

Nel 1886 lo troviamo governatore dell'Hamasen, all'avanguardia contro le truppe dell'occupazione italiana. E dai colli di Saati, il 26 gennaio 1887, ritornò all'Asmara coi fucili, le vettovaglie, le munizioni, dei cinquecento caduti di Dogali. Ma stavolta con la vittoria rese un cattivo servizio all'Imperatore.

La campagna del 1887, conseguenza immediata di Dogali, come già scrissi in un'altra mia lettera, chiusa con la disastrosa ritirata delle orde abissine, fu il tracollo della vacillante potenza di Giovanni. Per Alula incominciò un periodo di semi-disgrazia e di amarezze.

Fedele però alla chiamata, a Metemma non vide più arridergli il sole della vittoria. Trascinato nell'immane disastro, morto il Negus, Alula il fiero, Alula il vittorioso, dovette volgere le spalle al nemico e fuggire a precipizio. Quella fuga, gli invidiosi e i malcontenti non glie l'hanno mai perdonata. Come non gli perdonarono di non essersi, egli che tutto doveva a Giovanni, fatto ammazzare sul campo ove era perito il suo benefattore.

Alula, che aveva raccolto il testamento di Giovanni morente, mise il lutto e votò la sua vita all'erede dell'Imperatore, a Ras Mangascià. E fino ad ora ha mantenuto religiosamente il voto. Ribelle indomito a Menelik, ch'egli dalle sue montagne del Tembien, audacemente sfidò, ha dedicato l'opera sua al risorgimento della potenza tigrina e alla rivendicazione dei diritti di Mangascià, per il quale, in cuor suo, sogna il trono d'Etiopia.

Non è forse ch'egli, abissino fino alla punta dei capelli, pieno di venerazione cieca per il principio d'autorità e per le prerogative del sangue, sia profondamente convinto dei diritti di Mangascià alla porpora imperiale. Menelik è universalmente riconosciuto per legittimo discendente di Salomone, e chi conosce la costituzione sociale abissina sa quale ascendente superstizioso eserciti colà una genealogia vetusta e illustre. Ma Alula aveva un debito di riconoscenza inestinguibile verso Re Giovanni, ed ha un giuramento da mantenere, e Alula è riconoscente fino all'adorazione, come non transige mai con le promesse e la parola data. Perciò, o morrà schiacciato sotto la terribile responsabilità assunta, o rivedrà il Tigrè dominare, nel nome di un rampollo di Giovanni Kassa, la Etiopia.

(*Continua*) **Borelli.**

La morte del Kedive

(S) **Londra**, 7 — Il *Reuter Office* ha dal Cairo: « Il Kedive è sofferente per una malattia di carattere grave. »

(S) **Cairo**, 7 — Il Kedive è piuttosto gravemente indisposto.

Si teme che si tratti di una pneumonite.

(N) **Londra**, 7 4.34 pomerid. — La notizia dal Cairo che annunzia la malattia del Khedive produsse grande agitazione alla Borsa. Il Debito unificato ribassò di quasi due punti, ma in seguito riprese, di circa uno. La Borsa di Parigi è pure agitata per lo stesso motivo.

Questo fatto si riguarda quale una prova che dimostra come il mantenimento di un Kedive anglofilo sul trono egiziano sia necessario alla tranquillità dell'Egitto.

(S) **Cairo**, 7 — Lo stato del Kedive, in seguito alla pneumonite da cui fu colto, è quasi disperato.

(S) **Cairo**, 7 — Temendosi che il Kedive muoia durante la notte, è stato chiamato qui con telegramma il principe Abbas.

(S) **Cairo**, 7 — Il Kedive Tewfick Pascià è morto. (1).

(1) Mohamed Tewfick pascià nacque nel 1852. In seguito alla abdicazione di suo padre, Ismail pascià (avvenuta il 26 giugno 1879 e provocata dalle insistenze dei rappresentanti delle potenze estere, vista l'agitazione prevalente in Egitto) fu nominato Kedive col firmano dell'8 agosto 1879. Ricevette l'investitura il 14 agosto 1879.

Cominciò a regnare sotto il controllo duplice della Francia e dell'Inghilterra; ma poi, dopo la ribellione di Araby pascià, il bombardamento di Alessandria e l'occupazione inglese, subordinò la sua politica alle esigenze della situazione.

Va lodato per il buon senso pratico che l'indusse a lasciarsi guidare dall'influenza inglese, che mirava in fondo al miglioramento morale e materiale del paese.

Nel gennaio 1873 sposò la principessa *Emineh* Hanem, nata nel 1859, figlia del fu principe El Hamy pascià, dalla quale ebbe quattro figli, due maschi e due femmine. Di questi, il maggiore, Abbas pascià, nato il 14 luglio 1874, e che attualmente studia al *Theresianum* di Vienna, gli succederà al trono. (N. d. D.)

Il nuovo anno giuridico

AL TRIBUNALE.

Ieri al tocco nell'aula dei Filippini ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il tribunale civile e penale, sotto la presidenza del cav. Ostermann, nuovo presidente, il quale benchè giovane, giunge fra noi preceduto da bella e meritata fama di integrità, d'intelligenza, e di dottrina.

Assistevano l'on. Chimirri, ministro di grazia e giustizia, col sotto-segretario di Stato on. Della Rocca; il prefetto, l'assessore Ranzi, il primo presidente Pagano, il consigliere Pugliese, il comm. Sacchini della Cassazione, il procuratore generale Bartoli, le presidenze dei Consigli degli Ordini e numeroso e scelto pubblico, in maggioranza avvocati.

La relazione sull'amministrazione della giustizia nel passato anno, fu letta dal sostituto procuratore del Re, Schiralli, che illustrò con opportuni commenti l'arida esposizione dei risultati statistici, con forma eletta, trattenendo piacevolmente l'attenzione dell'uditorio per più di un'ora.

Lo spazio non ci consente di dare che un sommario resoconto dell'importante discorso, nel quale il giovane oratore toccò molti punti gravi, delicati e controversi di giurisprudenza pratica e di diritto costituendo.

Esordì accennando ai due fatti più importanti che agitarono Roma nel 1891: i tumulti del 1° maggio; l'esplosione di sdegno della popolazione in seguito allo sfregio alla tomba di V. E. nel Pantheon.

Deplorò i primi; stigmatizzò il secondo, pur convenendo nell'opportunità della misura che sottrasse alla punizione i due stranieri, che si resero colpevoli dell'atto indegno.

Lodò il progetto ... col quale si abolivano le cerimonie inaugurali, che ritiene inutili. Disse che forse sarà ... che egli ... parla per obbedire all'ordine del suo superiore e alla prescrizione della legge che glielo impone. Fece voti però che quel progetto sia ripreso ed approvato.

Entrando quindi in materia, descrisse il malessere economico da cui a Roma sono afflitte tutte le classi della cittadinanza. Disse che la crisi si aggravava per l'affluenza di operai dalle varie regioni, destinati fatalmente a restare oziosi. Donde scaturisce un doppio inconveniente: l'inacerbirsi della piaga del pauperismo, e l'ingrossarsi della schiera dei turbolenti, ai quali si debbono le frequenti agitazioni della capitale.

Ad impedire l'aggravarsi di questi mali bisogna trovar modo di impedire l'affluenza dei lavoratori campagnuoli e di ricondurre gli spostati al proficuo lavoro dei campi.

Questo disagio economico che tocca specialmente le classi medie, si traduce nel numero dei fallimenti che dal 1887 in poi fu di 900; nell'accresciuto debito ipotecario, aumentato nello stesso periodo di 600 milioni; nelle operazioni di prestito su pegno, le quali, mentre dal 1882 all'87 erano in media di 11 milioni di capitale prestato, dal 1888 al 91 salirono a 14 milioni all'anno.

Questi fatti spiegano la frequenza di certi reati e il moltiplicarsi degli affari civili.

Passando quindi a discorrere della volontaria giurisdizione, accennò all'istituto pupillare, dimostrando la necessità della cauzione dei tutori a garanzia del patrimonio degli orfani; la necessità di allargare, sull'esempio del Codice Albertino, i casi per le indagini sulla paternità e la necessità di ricorrere più frequentemente alla misura di far recludere i piccoli minorenni discoli nelle case di correzione. Il presidente del tribunale nel 1891 ne fece recludere 160, numero ancora scarso al bisogno.

Notato l'aumento delle cause presso i conciliatori ed i pretori, disse questo spirito litigioso essere in parte alimentato dalla larga schiera dei legulei mestieranti che ingombrano le aule, ed invocò un'opportuna riforma della rappresentanza legale.

Passando ai giudizi di separazione fra i coniugi, parla incidentalmente del divorzio, che trova prematuro, anche pel fatto che nel nostro circondario nel 1891 sopra una popolazione di 560,736 abitanti si ebbero soltanto 39 domande di separazione.

Più grave è il danno che deriva dai matrimoni celebrati col solo rito ecclesiastico, che dal 1881 al 1891 sommano al 30 per cento.

Venendo quindi ad esaminare la delinquenza, difende il nuovo Codice penale dalle accuse di essere troppo mite e di favorire quindi lo sviluppo della delinquenza.

Dimostra come nei due anni dacchè è abolita la pena capitale, vi sia stato anzi una lieve diminuzione nell'alta criminalità.

Analizzando nella sua essenza qualitativa la delinquenza, disse prevalere i furti 3816, le frodi 1200, i ferimenti volontari 1277, gli oltraggi alla ...

La delinquenza si raffina e assume le forme dell'associazione. Quattro di queste furono scoperte e giudicate nel 1891: quella dei falsari con diramazione a Fabriano; quella dei ladri di oggetti di oreficeria; quella degli incendiari che truffavano le Società d'assicurazioni; e quella degli anarchici, che fu giudicata associazione a scopo di delinquere dalla sentenza della Cassazione 21 ottobre 1891 nella causa contro gli anarchici di Jesi.

Deplora quindi i clamorosi incidenti cui dette luogo il processo del 1° maggio e dal quale ebbe origine il processo a carico di 4 difensori.

Fa voti che torni a regnare la buona armonia fra la magistratura e la Curia, che fu qui costante tradizione.

Dopo d'aver accennato all'altro processo già espletato pei fatti del 1° maggio ed averne illustrato la sentenza, passa a parlare della querela dei coniugi Prosperi contro la *Tribuna*, che in un articolo *Infanzia torturata*, li accusava di mali trattamenti contro un loro bambino.

Il Tribunale ritenne che nè la buona fede, la quale, per altro disse esclusa, nè l'animo di semplicemente esporre il fatto possono elidere il reato di diffamazione; in quanto che il dolo specifico, che informa codesto delitto, più che nella diretta intenzione di offendere, consiste nella coscienza di divulgare la notizia di un fatto che abbia la possibilità di ledere la onorabilità di altri, anche quando fosse ben altro lo scopo che si propone il diffamatore.

Ritenne inoltre che il nostro Codice non fa alcuna eccezione per la stampa periodica, epperò i rappresentanti di essa debbono essere trattati alla stregua comune.

Si è detto che con ciò si rendeva impossibile il sindacato della stampa che è parte integrale della sua missione.

Ma questo sindacato se è libero sulla vita pubblica, non lo è altrettanto per la privata.

Infatti in altro caso in cui era sporta querela contro il capitano Beneventano ed il *Don Chisciotte*, per un comunicato su questo inserito dal primo, il Tribunale si convinse che quella pubblicazione non era stata spontanea, ma resa necessaria dalla legittima difesa della propria onorabilità, e quindi escluse la volontarietà dell'atto.

Pertanto le due massime si completano. Con la prima il Tribunale non disse già che pei delitti di diffamazione bisogna prescindere dal dolo, estremo ben diverso dall'intenzione di offendere; invece dedusse, ed a ragione, codesto elemento subbiettivo dall'avere la *Tribuna* volontariamente divulgato, comunque a scopo onesto, la notizia di un fatto che sapeva disonorante pei coniugi Prosperi.

Con la seconda fu affermato, che mancando appunto codesta volontarietà e la coscienza nel Beneventano di propalare cosa ledente l'onore del querelante, ma soltanto giustificativa del suo operato, esulava la responsabilità di lui per difetto sia del dolo generale, quanto del dolo specifico che dà vita al libello famoso.

Conchiuse che per addivenire a giudicati diversi occorrerrebbe una riforma parziale al Codice vigente.

Da ultimo parlò delle lungaggini e della teatralità di taluni dibattimenti e disse che per ovviare a ciò bisogna chiarire il disposto dell'art. 385 del Codice di procedura penale, per quanto si attiene alla facoltà del presidente di ridurre il numero dei testimoni portati nelle liste a discarico; limitare il lusso delle difese, concedendo un solo difensore per ogni imputato quale sia la sua condizione sociale; e dare facoltà a chi dirige il dibattimento di fissare i punti della disputa fra le parti.

Dopo di avere accennato ad altre minori correzioni legislative, enumerò la quantità ingente delle denunzie pervenute nel 1891 alla Procura del Re, e il modo con cui furono spedite, ed osservando come delle 25,948 sentenze pronunziate dai pretori, 20,404 lo siano state dal solo pretore urbano, dimostrò la necessità di una nuova pretura urbana per Roma.

Conchiuse dicendo che l'ordine giudiziario non teme, anzi invoca, il sindacato ed il giudizio della pubblica opinione, per mezzo della stampa, quando questo giudizio sia illuminato e non partigiano.

Il discorso fu caloromente applaudito.

L'industria del gelsolino

(Vedi numero di ieri.)

Ho avuto alcuni dati dal mio amico del ministero dell'agricoltura sulla nuova fabbrica pel gelsolino.

Lo stabilimento di proprietà del sig. Pasqualis e Figli, giacchè col padre collaborano il figlio dottor Giusto, professore di chimica, e Luigi, amatore di meccanica, è posto sul Meschio all'estremità orientale della ridente quanto industre cittadina di Vittorio in quel di Treviso.

Nella galleria a Nord si compie l'interessante lavoro dell'estrazione della fibra dalla corteccia. Una caldaia a vapore mette in ebollizione grandi tini di ferro contenenti la corteccia di gelso e una serie d'ingegnose vasche comunicanti fra loro a mezzo di canali portano da un punto all'altro della galleria questa corteccia, la quale sotto l'energica azione di reagenti si va sciogliendo in candidi fiocchi.

Sgommata la fibra, viene sbianchita, come tutte le materie tessili per essere filata.

Questa trasformazione della corteccia in candidi fiocchi setosi si compie in 12 ore.

Nel fabbricato Ovest sono le macchine per la cardatura e nei piani superiori si attende alla filatura con macchine inglesi, appositamente modificate per ottenere un filato a titoli fini.

Attigua alla galleria sul corso del fiume trovasi la tintoria, impiantata coi più moderni sistemi. I telai sono allineati nella grande galleria *est* e sono di due categorie: meccanici gli uni per stoffe liscie, rigaggi e *picquets*; del sistema Jacqueard gli altri per le stoffe operate, come arazzi, damaschi, *gobelins* ecc.

Inutile soggiungere che lo Stabilimento ha la sua officina meccanica, i laboratorii da falegname, locali dei purgaggi, asciugatoi, e tutti gli altri accessori dell'industria moderna.

E' singolare l'effetto che si prova quando, dopo aver traversato in mezzo a quelle macchine, tra le quali passa sotto i più bizzarri aspetti quella fibra, si accarezzano le morbide e smaglianti stoffe che escono dalla cilindratrice e si ritorna col pensiero alla ruvida e arruffata corteccia staccata dai rami del gelso.

**

Dall'impressione si passa alla riflessione, e cioè a considerare la bellezza e la bontà straordinaria di questa stoffa, che si maneggia come la tela più fina, che ha un aspetto di seta e una resistenza superiore di molto ai tessuti derivanti da fibre vegetali.

La fibra di cotone sostiene infatti, senza spezzarsi, un carico da 4 a 6 grammi, di lino da 10 a 15, di gelso da 35 a 40. La seta istessa è inferiore in resistenza poichè al massimo ne sopporta 28. Ond'è che una stoffa, la quale offre una resistenza così eccezionale all'attrito e alla trazione non può che avere una durata straordinaria e come l'edera sfidare il tempo.

Se aggiungiamo a questo pregio la sofficità e l'elasticità che colla lucentezza sono le più caratteristiche proprietà fisiche di questo tessuto, si deve dedurre, che il suo posto debba essere tra le modeste stoffe di cotone e le superbe di seta.

Risolto il problema scientifico, trovata l'applicazione industriale, raggiunta la convenienza commerciale, giacchè i prezzi potranno competere con quelli dei tessuti similari di minor bellezza e durata, si dovrebbe ritenere assicurata l'industria del gelsolino.

Al cav. Pasqualis, che vi ha dedicato cure, amore e denari (circa mezzo milione) procurando lavoro a molte famiglie, resterà il merito di aver creata una industria, che potrà dirsi veramente italiana e che potendo assumere larga estensione, non solo contribuirà allo sviluppo industriale, ma riuscirà utile all'agricoltura e di appoggio alla sericoltura.

ch.

Scrivani locali

Allo scopo di poter inscrivere sul quadro di avanzamento, stabilito dall'articolo 12 del regola-
28 giugno 1888, gli scrivani locali che ottennero la nomina posteriormente al *31 ottobre 1887*, il ministro della guerra ha determinato che a somiglianza di quanto venne praticato nel dicembre 1887, abbia luogo un nuovo esperimento pratico fra quelli tra essi che aspirano agli impieghi d'ordine nelle varie amministrazioni dello Stato, ed abbiano un'anzianità non inferiore a *tutto dicembre 1890*.

Tale esperimento avrà luogo il giorno *24 gennaio corrente* e possono pure essere ammessi gli scrivani locali che riportarono l'idoneità in quello subito nel 1887, nonchè quelli con anzianità anteriore al *31 ottobre 1887*, che non poterono prendervi parte.

Esposizione Nazionale in Palermo

La galleria delle industrie tessili.

Palermo, 21 dicembre.

La galleria delle industrie tessili per il gran numero dei lavori e per la loro importanza è una delle più attraenti nell'Esposizione nazionale. In tale galleria, oltre ai curiosi, c'è sempre un numero di visitatori assidui, che vanno per iniziare affari, e una folla di signore e signorine, che non sanno staccare gli occhi dai lucidi drappi, dalle stoffe candide o variopinte, dai filati, esposti nelle diverse vetrine.

Gli oggetti esposti nella galleria delle industrie tessili occupano quasi la metà della superficie di tale galleria, che è m. q. 4720.

Percorrendo le sale di questa mostra s'incontrano prima quelle dove sono i filati e i tessuti di cotone, poi quelle per i filati e i tessuti di lino, canape, juta ecc., e indi le sezioni delle seterie, delle lane e della svariata serie delle vestimenta.

Nella sala dei filati e tessuti di cotone ci sono le magnifiche vetrine del cotonificio Cantoni di Milano, della ditta Wenner e C., che ha uno stabilimento a Napoli e la fabbrica a Scafati, presso Salerno, e poi quelle di Aeckermann e C. di Crusinallo, di Hussi e C. di Creva, di Dassano e Carasso di Poirino, di Galluzzi di Busto Arsizio, del cotonificio italiano e di Bass e C. di Torino, nonchè le mostre di Rotondo e C. di Milano, di Bollato di Novara e quella di Bianchi e C. di Torino, e dei Guidoni di Monza.

Sono in questa sala le coperte della ditta Lazzaro e figli di Como, i tralicci satinati di Toti e C. di Busto Arsizio, gli asciugamani di tela grezza della ditta Colombo e le fortissime tele per navi del Fumagalli.

Pregevoli le manifatture del Mercadino di Genova, i cotoni d'Irlanda dei fratelli Dell'Acqua di Milano, quelli del Cotonificio italiano e dell'Abrate di Torino, del Tabasso di Chiaia e dei Milani di Busto Arsizio.

Non meno importanti i tessuti, le biancherie del Candiani, i tessuti di cotone del Bollarati, i filati dei fratelli Borghi di Milano e di Faustino Morini di Pontedera.

Il maggior numero di filati e tessuti di cotone l'hanno mandato i manifatturieri di Busto Arsizio, mostrando così che quella attiva città è diventata oramai uno dei centri più industriali d'Italia.

Per quel che riguarda i filati e i tessuti di lino, canape, juta, ecc., hanno esposto buona roba il Linificio e Canapificio nazionale di Milano, il Jutificio Centurini di Terni, Temistocle Meda ed Ettore Ravà di Firenze.

Sono degni d'attenzione i tessuti di tela di Prandoni e Molteni di Milano, quelli di Pacifico Cavalieri, nonchè le jute di Marcello Oneto di Genova.

L'industria serica è molto bene rappresentata alla Mostra, sia per i tessuti che per la seta greggia. Nella sala destinata a tale industria ci sono i campioni della filanda a vapore di Samori Romosi di Modigliana, gli splendidi rasi e i damaschi del Setificio di San Leucio, le stoffe per mobili della ditta Pastori e Casanova di Monza, le coperte di seta del Coduri di Milano, le seterie del Dolara, del Carcano, del Vildomari e dei fratelli Lanzani di Como, nonchè le stoffe per mobili del Mercalli e del Radaelli di Monza.

I più bei lavori di tessuti di seta, d'argento ed oro sono nella vetrina del Martini di Milano. In essa ogni cosa è bella ed artistica.

Fra le varie coperte di seta esposte dalla ditta Galizioli ve ne ha una, nella quale è intessuto un disegno rappresentante, con gentile pensiero, il *genio di Palermo*.

I fratelli Lo Cascio di Palermo espongono magnifiche stoffe di seta, loro fornite dai fratelli Favriè di Napoli. Di tale ditta ci sono alla Mostra bellissime coperte damascate, stoffe per tappezzerie, e tessuti uniti in *faille, duchesse e veloutine*.

Nella sala delle lanerie noto i campioni di lana pettinata, lavata e cardata, come pure quelli di lana da calza e i filati nei fusi esposti dai fratelli Borghi. Sono bellissimi pure i tessuti di lana del sen. Rossi, del Borgosesia, del Marzotto, del Bona, del Basilio, del Barbarulo e quelli del Notari, dei Caracciocchi e del Reris.

Per le vestimenta sono notevoli le mostre di Gilardini, Gondrand, Remmert, Durand, Savona, Jesurum, Herion, Dominighetti, Lisciarello, Scandurra, Urio e moltissimi altri.

In complesso la Mostra tessile è importantissima. Quelle stoffe, quei tessuti, quei filati dimostrano chiaramente, che grande è l'attività italiana, e che il genio industre, lavoratore e paziente del nostro popolo può dare oramai i prodotti, che prima acquistavamo dall'estero.

Atti del Governo

Magistratura. — *Onorificenze.* — In occasione del primo d'anno furono nominati nell'ordine della Corona d'Italia quattro commendatori, nove ufficiali e sessantasette cavalieri.

Corti d'appello. — Cappa cav. Enrico, consigliere a Milano, è nominato presidente ivi — Clerici comm. Angelo, presidente di sezione a Milano, è collocato a riposo, col grado di primo pres. di Corte d'appello — Messina cav. Giuseppe, consigliere a Napoli, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Corbellini cav. Teodoro, sost. proc. gen. in aspettativa, è richiamato in servizio a Cagliari — Cristiani cav. Giuseppe, sost. proc. gen. a Cagliari, è richiamato al precedente posto di proc. del Re a Pisa.

— Sono nominati consiglieri i presidenti di tribunali: Bruno cav. Luigi, di Teramo, a Catanzaro — Ricco Alfonso, di Siena, a Potenza.

Tribunali. — Sono trasferti i presidenti: Mannacio Domenico da Pontremoli a Teramo — Inghilleri Rosario da Oristano a Siena.

Varagnolo Ferdinando, vice presid. a Torino, è nominato presidente a Pontremoli.

Inghilleri Rosario, vice presid. a Napoli, è nominato presidente a Oristano.

— Sono trasferti i giudici: Modici Girolamo da Montepulciano a Palmi — Guerri Tito da Girgenti a Montepulciano.

— Craveri Guglielmo, sost. proc. del Re in aspettativa, è richiamato in servizio.

Cutinelli Eugenio, sost. proc. del Re a Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato a Lagonegro.

Campus-Campus Giovanni Antonio, aggiunto giudiziario a Cagliari, è nominato sost. proc. del Re a Cosenza.

Gargiulo Francesco Antonio, agg. giudiz. a Siracusa, è trasferto a Roma.

Preture. — Sono trasferti i pretori: Pirozzi Gio. Batta da Castellammare di Stabia a Napoli (11° mand.) — Epifania Alfonso da Arienzo a Castellammare di Stabia — Carbone Michele da Campagna ad Arienzo — Azzinnari Gaetano da Cerreto Sannita a Campagna — Campanile Antonio da Esperia a Cerreto Sannita.

Milano Ernesto, da Capracotta a Esperia — Perrone Luigi, da San Giorgio la Montagna a Gragnano — Carleo Michele, da Carpinone (soppressa) a San Giorgio la Montagna — Genona Roberto, da Termoli ad Afragola — Mariosa Giovanni, da Atina a Termoli — Candido Giuseppe, da Sanza ad Atina — Cerelli-Vittori Antonio, da Monteforte Irpino (soppressa) a Sora — Ruggiero Giuseppe, da Bella a Sanza — Vitolo Francesco, da Cropani a Caggiano — Caffarelli Raimondo, da Burgio a Rionero in Volture — Acquaviva Gaetano, da Padula (soppressa) a Tricarico — Milani Viviano, da Strongoli a Petilia Policastro — Iannuzzi Carmelo, da Feroleto Antico a Strongoli — Degli Uberti Vincenzo, da Amendolara a Feroleto
labria a Lungaro — Denaro Emanuele, dal 3° mand. di Palermo al 1° mand. — Russo Giacomo, da Palermo (Monte Pietà, soppressa) al 3° mand. di Palermo.

Mercadante-Carrara Tommaso, da Partinico a Palermo — Petroli Alfredo, da Andria a Foggia — Pagliarulo Arcangelo, da Bovino ad Andria — Ercolini Teodoro, da Tricarico a San Vito dei Normanni — Masala Eugenio, da Cagliari a Ierzu — De Gruttis Enrico, da Ierzu a Pattada — De Martis Ottavio, da Pattada a Senorbi — Manca Enrico, da Senorbi a Mandas — Buzzi Giuseppe, da Mandas a Quartu Sant'Elena — Campus Campus Giovanni Antonio, da Bolotana a Ghilarza — Virdis Campus Salvatore, da Solarussa a Siliqua — De Murtas Pasquale, da Ghilarza a Bolotana — Depiano Giovanni, da Monastir a Mores — Gobbi Lelio, da Quartu Sant'Elena a Osilo — Tabegna Francesco Saverio, da Siliqua a Teulada — Corda Giammaria, da Terranova Pausania a Nulvi — Delogu Salvatore, da Tresnuraghes a Oristano — Altea Angelo, da Siniscola a Calangianus — Miglior Efisio, da Calangianus a Siniscola — Casu Bachisio, da Nuoro a Cagliari — Sisini Giacomo, da Bono a Sassari — Tanchis-Senes Francesco, da Nulvi a Bono.

Ministero di grazia e giustizia. — Giordani cav. Domenico, capo sez. del ministero, è nominato sost. proc. gen. d'appello a Cagliari.

Azzolini cav. Giuseppe, segr. al ministero, è nominato capo sezione.

Ranieri cav. Pietro, segr. del ministero, è nominato giudice del trib. a Bari.

Bozzo cav. Luigi, proc. del Re vice segr. della Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati, è incaricato delle funzioni di segretario presso la Commissione suddetta e Lanzetta Federico, sost. proc. del Re, è incaricato di supplire il vice segr. della Commissione suddetta.

Dalle Provincie del Regno

—(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)—

Vercelli, 7, ore 15,15. — Nel discorso inaugurale dell'anno giuridico, il cav. Robecchi, procuratore del Re, constatò una notevole, graduale diminuzione dei reati nel circondario di Vercelli. Un solo reato grave fu constatato per opera di un pazzo.

— L'albero di Natale fruttò 4 mila lire alla Congregazione di carità.

— Il *Lohengrin* continua a far furore.

— Alla Corte d'assise, nel processo pel disastro ferroviario di Vignale, presso Novara, le parti civili recedono, essendo state dalla Mediterranea indennizzate dei danni.

Il processo continuerà lunedì, col confronto dei soli imputati, il capo stazione Crof e il deviatore Simonetta, difesi dagli avvocati Bozino e Mario Guala.

Palermo, 7, ore 9,15. — I consiglieri che provocarono la caduta del sindaco Paternò non sono d'accordo sul successore. Quindi la crisi si complica.

Il marchese Ugo ha declinato la candidatura.

Nella seduta di ieri il comm. Balsamo ebbe 25 voti contro 27 schede bianche. Il sindaco non potè quindi essere eletto. Il pubblico gridò: « Viva il marchese Ugo. »

La seduta fu rinviata.

Firenze, 7, ore 11,30. — Il sen. Paolo Mantegazza pubblicherà a giorni un nuovo libro dal titolo: « L'Arte di prender moglie. »

— Il Collegio di difesa, composto di 20 avvocati, dei 17 accusati pei noti fatti di Livorno, si riunirà qui, a giorni, per concertare il piano di difesa.

Napoli, 7, ore 17,52 — La salute del deputato Casini è leggermente migliorata. E' cessata la febbre.

— Il prefetto ha mandato 300 lire ai ciechi di Caravaggio.

— E' arrivato da Massaua l'*Elena* con 77 militari, 40 borghesi e 60 tonnellate di merci. Con l'*Elena* sono arrivati Livraghi, che sarà condotto sotto scorta al confine svizzero, e Tarditi, presidente del tribunale militare.

— Stamane, il procuratore generale Ghirelli ha inaugurato l'anno alla Corte d'appello, con un discorso diretto ai magistrati e agli avvocati della Curia napoletana.

— E' morto R[illegible] Moreno, di anni 94, rinomato filodrammatico.

— Si è tenuta una riunione di cittadini per organizzare le feste del carnevale.

Lecce, 7, ore 8,45. — Alla presenza delle autorità locali e dei deputati della provincia, fu inaugurata la Scuola di commercio.

Gli alunni inscritti sono 60.

Treviso, 7, ore 9,15. — Nella sua villa di Santa Maria della Rovere è morto il prof. Francesco Lanza, dalmata, autore di circa quaranta opere storiche archeologiche e di storia naturale, pubblicate in Dalmazia, Trieste, Italia, che le fecero apprezzare in Europa.

Era cavaliere dell'ordine Francesco Giuseppe.

Genova, 7, ore 12. — E' giunto il piroscafo *Rosario*, che nella traversata da Buenos Ayres ebbe 18 casi di febbre gialla con sei morti.

E' stato posto in osservazione.

Napoli, 7, ore 24. — Questa sera, gli impiegati civili di Napoli si sono riuniti in assemblea, sotto la presidenza del conte Giusso, presenti i deputati Flauti e Beneventano, ed aderenti molti altri deputati.

Fu votato l'ordine del giorno seguente:

Questa assemblea, convinta che la classe degli impiegati, già colpita dalle leggi del *catenaccio* e dalla revisione della tariffa doganale, non possa essere gravata maggiormente dai provvedimenti proposti al Parlamento, delibera di pregare il ministero a voler ritirare il progetto di legge.

Provincia di Massa e Carrara.

Il nostro ottimo amico, il comm. Carosio, ha preso possesso della prefettura di Massa e Carrara colla seguente sobria e ben ispirata circolare:

Chiamato a reggere questa bella e patriottica provincia, assumo oggi l'ufficio mio.

Nell'esercizio delle mie funzioni non avrò altra norma che la legge, il sentimento del dovere e l'amore del pubblico bene.

Mando un saluto a tutte le autorità e ai funzionari del governo, ai signori sindaci e ai membri dei corpi elettivi, e faccio grande assegnamento sull'efficace loro concorso perchè l'opera mia possa giovare alla retta amministrazione ed alla prosperità della provincia.

Il prefetto reggente
Carosio.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il signor Teodoro Dubois ha posto termine allo spartito di *Circe*, scritto su di un interessantissimo libretto dai signori Jules e Pierre Barbier e che è destinato al teatro dell'Opera Comique. Il compositore principierà quanto prima un'altra grande opera, *Frithiof*, libretto dovuto alla stessa collaborazione.

— A Madrid, ha avuto luogo la prima rappresentazione di un'opera nuova, *El fantasma de Fuego*. Il libretto dei signori Gullon e Larra, è, a quanto pare, molto cattivo, benchè tratto da un romanzo di Giulio Verne, *Le Indie Nere*, la musica, al contrario, è molto graziosa ed è del signor Fernandez Caballero, uno dei musicisti più accreditati della Spagna.

— Per ordine della Regina Vittoria, gli studenti del Royal College of Music di Londra daranno, al Castello di Windsor, nella prossima primavera una rappresentazione straordinaria dell'opera *Il Barbiere di Bagdad*, di Cornelius.

Drammatica — Al Filodrammatico di Milano fu rappresentata la nuovissima commedia in 5 atti di R. Parravicini: *Guerre civili*.

Il successo non arrise al lavoro del notissimo scrittore milanese.

I primi tre atti furono ascoltati in silenzio; il quarto fu applaudito; l'ultimo disapprovato in modo definitivo.

autore appena dicianovenne, è andato in scena, con lieto successo, al teatro filodrammatico di Trieste.

— Il signor Maurizio Bouchor ha licenziato per le stampe un suo dramma in quattro atti in versi, intitolato *Michele Lando*. Jules Lemaître ne fa una lunga recensione nel *Journal des Débats*, ne trova la forma assai bella ma osserva che, per far risaltare maggiormente il suo eroe l'autore ne esagera lo stoicismo fino all'inverosimiglianza.

Varie — L'Opera Reale di Stoccolma sarà quanto prima demolita, per far posto a una nuova costruzione, che si vuole inaugurare, fra tre anni. E' uno dei più antichi teatri d'Europa, essendo stato eretto nel 1772 e, fatto raro, per non dire unico, non v'è mai stato incendio. Vi si è invece svolto un dramma politico: l'assassinio del re Gustavo III per mezzo di Ankarström. E' il solo punto nero nell'esistenza del monumento. L'ultima rappresentazione ha avuto luogo il 30 novembre. Da quella data, la compagnia agisce sulla scena del teatro Svenska.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 8 Gennaio 1892 — I SS. 40 martiri.

Leva il sole alle ore 7.30 m. — Tramonta alle 4.44 s.
Leva la luna alle ore 0.25 s. — Tramonta alle 1.21 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Venerdì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria doria dalle 11 alle 2 - Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 - Musei del Campidoglio [ingresso centesimi 50] - Museo artistico industriale dalle 10 alle 3 - Museo del Collegio Romano [ing. L. 1] - Museo del Vaticano [ing. L. 1] e Lateranense dalle 10 alle 3, ingresso libero - Kircheriano dalle 9 alle 3 [ing. L. 1] Borghese [Palazzo Borghese] dalle 9 alle 3 pom. Logge, Gallerie, Pinacoteche del Vaticano ingresso libero.

Palazzo reale visibile ogni domenica.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori la porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Villa Doria Pamphili dalle 2 p. al tramonto (per visitare i giardini e i colombari occorre permesso che rilasciasi al palazzo Doria, via della Gatta) — Tabularium e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, ing. L. 0,50

Palazzo dei Cesari — Terme di Tito — Terme di Caracalla, dalle 9 al tramonto L. 1.

Castel S. Angelo. I permessi al Comitato della divisione alla Pilotta.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 4 e 5 Gennaio 1892.

Nati 81 compresi 6 nati morti
Morti 60 dei quali 23 sotto i 7 anni

MORTI

Cappucci Angelo fu Barnaba, Ceccano 81, coniug.
Perazzini Maria fu Giacomo, Osimo, 70, id.
Ferretti Carlo fu Angelo, Castel S. Pietro, 60, id.
Longoni Maria fu Giosuè, Roma, 74, ved.
Spina Antonia fu Girolamo, Ancona, 75, nubile
Decati Luisa fu Francesco, Taiano, 70, ved.
Mazzarini Elvira fu Candido, Ancona, 50, coniug.
Sansolini Angela fu Giuseppe, Roma, 71, ved.
De Antonis Giacomo fu Vincenzo, Lora Piceno, 67, id.
Bottacchi Caterina fu Antonio, Roma, 79, id.
Diodati Rosa fu Domenico, Tagliacozzo, 66, id.
Morganti Angela di Domenico, Monteroale, 22, nubile
Bardesono di Rigras Conte Cesare fu Girolamo, Torino, 59
Proietti Cesare, Roma, 60, celibe
Angelini Pietro fu Mariano, id., 46, ved.
Finocchi Remo fu Salvatore, id., 15
Laitini Clemente di Domenico, Artena, 40, coniug.
Sarignoni Bernardo fu Vincenzo, Roma, 60, id.
Fantacci Nicola fu Sante, 70
Leyx Roberto fu Giovanni, Roma, 18, celibe
Grandi Edoardo di ignota, Roma, 53, coniug.
Cetani Rocco fu Vincenzo, Tricarico, 81, id.
Franceschini Luisa di Giuseppe, Roma, 66, ved.
Mappacani Giuditta fu Antonio, Moncalieri, 55, id.
Moretti Agnese fu Rodolfo, Roma, 61, id.
Ciappoi Ida di Alfredo, Firenze, 24, nubile
Marchili Carolina, fu Angelo, Roma, 66, ved.
Fusola Maria fu Nicola, id., 54, coniug.
Bartolozzi Angelo di Marc. 21
Ceccarelli Zelinda fu Francesco, Ravenna, 67
Landini Luisa fu Stabislao, Frascati, 60, id.
Giorgini Nunzarena fu Giuseppe, Osimo, 61, celibe
Paoli Marianna fu Lorenzo, Roma, 42, ved.
Mancardi Luigi fu Gioacchino, Nami, 47, celibe
Pignatelli Cristoforo fu Giuseppe, [illegible], 56, coniug.
Milani Gio. Batt. fu Luigi, Cori, 60, id.
Mezzaperti Eugenio fu Francesco, Fabriano, [illegible], id.
Dinozzi [illegible] fu Giovanni, Benevento, 7[illegible], ved.
Gualtieri Giovanni di Andrea, Roma, 16, celibe
Rapone Maria di Roberto, Isola del Liri, 20, [illegible]
Sanità Lucia fu Ignazio, Veroli, [illegible], id.
Marchesi Francesco fu Gio. Batt. [illegible]
Bardelli Giuseppe fu Bellisario, [illegible], id.
Bomacchia Domenico fu Angelo, [illegible], celibe
[illegible] Gennaro fu Giovanni, S. Giorgio, [illegible], coniug.
[illegible] Raffaele fu Filippo, Roma, [illegible], celibe
[illegible] Stella fu Diodato, id., 81, ved.

SCIARADA.

[illegible]
[illegible]

Spiegazione della Sciarada di ieri:
PIZZI-CORE.

✝

Col giorno 9 corrente si compie l'anno della morte della signora **Maddalena Pugliese nata Bellana.**

Una solenne messa di *requiem* ed altre messe verranno celebrate, il giorno 14 di questo mese nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, a cura del marito e del figliuolo tuttora immersi nel più profondo dolore per la enorme sventura che li ha colpiti.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un romanzo di nuovo genere.

Una rivista inglese, il *Black and White*, inaugura in un modo curioso l'anno 1892.

Essa prevede per quest'anno la grande guerra, che deve mettere alle prese tutte le potenze europee, e comincia la pubblicazione di un resoconto completo di questa lotta gigantesca, con delle illustrazioni.

Il primo numero di questo racconto della *Great War of 1892* comincia colla causa prima della guerra « un tentativo di assassinio contro il principe Ferdinando di Bulgaria » per parte di un agente russo o montenegrino, travestito da soldato turco.

Il signor Stambuloff è nominato reggente e mobilizza l'esercito bulgaro. Da ciò la Serbia prende occasione per dichiarare la guerra.

Allora l'Austria occupa improvvisamente Belgrado e la Russia mette in movimento i suoi eserciti verso la Rumania e Costantinopoli.

Tale è il primo capitolo di questa storiella.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 12.4 — minimo 5,0.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica per discutere la nuova convenzione con la Società degli omnibus.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Proposta del R. governo per l'approvazione dello Statuto dell'Orfanotrofio di Termini.

— Promozioni e nomine d'impiegati comunali.

— Provvedimenti e storni per sopperire a mancanze e ad insufficienze di fondi per spese relative agli esercizi 1890-91.

— Interpellanza del sig. cons. Grandi sugl'indugi posti dagli uffici competenti nel deliberare intorno a domande fatte dai privati per l'esecuzione di lavori di pubblico interesse e circa il compimento di opere municipali, che potrebbero eseguirsi senza immediato aggravio dell'erario comunale.

— Nomina della Commissione per l'esame dei reclami contro la tassa sui domestici e sulle vetture private.

— Nomina di un delegato comunale nel Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e di religione proveniente dalla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma.

— Lavori di consolidazione e restauro di una parte dell'ex convento di S. Onofrio.

— Permesso al sig. G. B. Marsi per diramazione di condotture elettriche.

— Riscatto dell'acqua Paola in uso del Conservatorio della Speranza o delle Pericolanti in via Garibaldi.

— Ricorso al Governo del Re contro il decreto prefettizio, che affidò ad un Commissario la temporanea amministrazione dell'Orfanotrofio di Termini.

— Proposta della Congregazione di Carità per l'approvazione dello Statuto dell'Orfanotrofio di Termini.

La salute pubblica in Roma. — Sappiamo che i corrispondenti dei più autorevoli giornali stranieri hanno intervistato il prof. Baccelli per conoscere il suo parere circa il presente stato della salute pubblica in Roma.

Il prof. Baccelli ha ripetuto l'identico giudizio che egli diede nel 1890 e che ebbe la conferma dei fatti, cioè: che di tutte le grandi metropoli colpite dall'influenza Roma lo sarà sempre assai meno di tutte.

La ragione formulata dal nostro clinico era la seguente:

Che fino a tanto che non si possa sicuramente imprigionare con i mezzi della scienza il microorganismo patogeno è forza attenersi ai dettati dell'esperienza clinica.

L'esperienza clinica ha dimostrato che la costituzione epidemica dell'influenza sta nella condizione del clima *freddo-umido*.

Che in Roma, termometro alla mano, la temperatura, mantenendosi anche nel più rigido inverno relativamente mite, non si verificano nella pienezza loro le condizioni adatte alla eccessiva severità e diffusione dell'influenza.

Questo giudizio anche oggi è confermato dai fatti, esaminando le condizioni delle città nordiche della penisola in confronto con le nostre.

Che le forme più gravi essendo le bronco-polmonitiche, cedono con grande facilità alla seguente formula:

Fenautina pura centigrammi 15;
Salicilato di chinina centigr. 10;
Canfora rasa centigr. 20;
Kermes minerale centigr. 1
per farne una carta.

Di queste possono amministrarsi da 4 a 24 nelle 24 ore secondo l'intensità.

Questa formola, ormai notissima, è stata accolta anche da altri clinici italiani con favore.

Sappiamo che di questi giorni in S. Spirito, sopra 25 casi di polmonite, gli allievi del prof. Baccelli con questa formola ne hanno guariti 24.

Possiamo dunque rimanerci con animo tranquillo e di essere sicuri che la nostra città, anche in queste condizioni, è sempre una dimora eccezionalmente felice per i forestieri che vi vogliono venire.

I vetturini. — Poichè i vetturini continuano a far gli scioperati, non sarà inutile un po' di statistica.

Dal 1870 al 1891 furono rilasciate 4795 patenti. In questo numero sono però compresi i conduttori di omnibus di ogni specie, passati e presenti. Tenendo conto però dei morti, degli espatriati, dei conduttori d'omnibus ecc. si può calcolare che le patenti attive non superino le 3000.

Pertanto le vetture *numerate* al Comune figurano soltanto in 2400 — così ripartite:

ad un cavallo, aperte (*botti*) 2150 — delle quali 1800 in circolazione; chiuse (*coupè*) 180; in circolazione (comprese quelli della Società degli *omnibus*) 170.

Le vetture *numerate* pel servizio della stazione sono 40: e cioè 25 *botti* di cui 22 in circolazione e 15 *coupè* di cui 13 in circolazione.

Stando a queste cifre sembra che i vetturini dovrebbero avere lavoro sufficiente per vivere; ma è questione di vedere qual è il compenso che devono dare al padrone della vettura e qual è la giornata, che essi pretendono di raggiungere.

Certo è che se tutte le botti, invece di essere ripartite fra diversi proprietari, grandi e piccoli, fossero nelle mani di una Società, nella quale di [illegible] si otterrebbe una forte economia e [illegible] cocchiere pagato a [illegible] non avrebbe a correre alcuna aleatoria.

Del resto, dalle stagioni e dalle annate flacche non furono sempre e i vetturini romani non hanno mai sceduto: è soltanto dacchè si è puntata la cooperativa, nella quale vi sono taluni elementi perturbatori, che s'impongono agli altri che vorrebbero lavorare, che abbiamo le violenze.

Ma le autorità hanno in questa circostanza la frusta pel manico, e giacchè le [illegible] i vetturini stessi, penseranno a fare una buona revisione, tanto per la moralità degl'[illegible], come pure per le capacità, giacchè [illegible] e neppur sorse il rilasciare la patente di vetturino al primo lavoratore e calzolaio disoccupato che si presenta a chiederla.

Al ministero di agricoltura — L'on. Chimirri, ieri nella [illegible], ha fatto chiamare nella sala maggiore del ministero tutti gli impiegati, dai quali [illegible] con benevoli ed affettuose parole, [illegible] la premura e lo zelo con che fu assistito negli undici mesi che tenne il ministero.

Disse che sperava vedere portate a compimento le iniziative da lui prese ed augurarsi che il ministero di agricoltura sorgesse a quella importanza che in Italia dovrebbe avere un ministero che deve occuparsi dello sviluppo dell'economia nazionale.

L'on. Chimirri era accompagnato dal sottosegretario di Stato, on. Arcoleo.

Pensionato artistico. — La Commissione di belle arti ha ieri giudicato dei concorrenti al pensionato artistico.

Per la scultura, Carlo Fontana, e per la pittura, Arturo Viligiardi, che fecero l'esame a Roma.

Per l'architettura: Pier Olinto Armanini, che fece l'esame a Milano, e Rodolfo Sabatini, che lo fece a Firenze. Fra questi due, pari di merito, occorre una prova definitiva.

Il pubblico sarà ammesso a visitare i lavori al palazzo dell'Esposizione quest'oggi alle 12 e 1[1/2]. Non resterà molto entusiasta.

Onorificenze — Fra le nomine fatte da S. M. con decreto 31 dicembre scorso, rileviamo le seguenti che riguardano Roma: il cav. Canelio Cocchia, il cav. Savino Loffredo, consiglieri di Cassazione, ed il cav. Pietro Verber, sostituto proc. gen. di Cassazione, a commendatori della Corona d'Italia; il cav. Giulio Cesare Bonafini, sostituto proc. gen. alla Corte d'Appello, ad uffiziale; gli avvocati Camillo Lanza, segretario al Consiglio di disciplina dei procuratori, e Samuele Coen a cavalieri dell'ordine stesso.

Per Vittorio Emanuele. — Domani, anniversario della morte del Gran Re, la Giunta e le Associazioni liberali cittadine si recheranno al Pantheon a deporre corone.

Le Associazioni militari, politiche, scientifiche, artistiche ed operaie si uniranno alle 10 ant. in piazza dei SS. Apostoli, e, procedute dal concerto comunale, percorrendo piazza Venezia, il Corso Vittorio Emanuele e via Argentina, giungeranno in piazza del Pantheon, dove si schiereranno innanzi al tempio per attendere le rappresentanze del Comune e della Provincia.

La Giunta si recherà al Pantheon nelle carrozze municipali e deporrà sulla tomba una corona di fiori artificiali eseguita dalla scuola professionale femminile.

Nel pronao del tempio saranno schierati i vigili e le guardie di città in alta tenuta con le bandiere dei Rioni ed il gonfalone del Comune.

Il generale Serafini, presidente dei veterani 1848-49, ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

V'invito a recarvi il 9 corrente alla tomba del Re Vittorio Emanuele per commemorare il 14° anniversario della Sua morte.

Romani!

La nostra visita al Pantheon in quel triste giorno esprimerà ossequio e gratitudine al Re galantuomo, ed invariabile solidarietà colla Casa Sabauda, a cui si legano le sorti d'Italia con Roma capitale intangibile.

I funerali solenni che, secondo il consueto, saranno eseguiti a cura dello Stato, avranno luogo il 19 corr. In tale occasione sarà eseguita la messa funebre, a sole voci, del maestro cav. Stanislao Falchi, già eseguita per la prima volta nel 1883.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno al Pantheon domattina, alle 8, ad ascoltarvi la messa celebrata da mons. Anzino.

Il 16 corrente avrà luogo altro servizio funebre nella Chiesa del Sudario, a cura dell'amministrazione della Real Casa.

***

Domani sera, alle 8 1[1/2], alla sede della Fratellanza militare italiana, in via Due Macelli, il dott. Ulderico Grottanelli terrà una conferenza per commemorare Vittorio Emanuele.

Il funerale del senatore Volpi-Manni avrà luogo stamane alle 10 muovendo dalla piazza del Gesù.

I cittadini del circondario di Frosinone residenti in Roma prenderanno parte al corteo.

Giosuè Carducci al Collegio Romano — Ieri, alle 3 1[1/2], nell'Aula Magna del Collegio Romano, si sono inaugurate le conferenze della Società per l'istruzione della donna, e Giosuè Carducci le ha splendidamente iniziate con una lettura sul tema: *Parini e la poesia in relazione ai mutamenti sociali.*

S. M. la Regina v'intervenne al braccio del ministro Villari, e c'era una vera folla di signore e signorine.

Carducci si è scusato, volgendosi a S. M., dubitando che la lettura, procedendo per particolari d'analisi, sarebbe riuscita più gradita a leggere che ad essere ascoltata.

Poi è entrato felicemente nell'argomento accennando alle tre principali figure che iniziarono per mezzo dell'arte il rinnovamento sociale nella seconda metà del XVIII secolo; Goldoni, Parini ed Alfieri.

L'oratore si è diffuso, attentamente ascoltato, sul movimento letterario del tempo di Parini, e sul carattere della duchessa Vittoria Maria Serbelloni, presso cui Parini visse gli anni suoi migliori.

Ha parlato del contributo che gli abati portarono nel secolo scorso al mutamento sociale, ed ha concluso ricordando la miseria che negli ultimi anni di sua vita Parini sopportò con nobiltà ed austerità mirabili.

Applausi calorosissimi salutarono il Carducci alla fine della conferenza, e S. M. si congratulò vivamente coll'illustre conferenziere.

Insegnanti premiati. — Il premio annuale di L. 300, stabilito dal regolamento municipale, fu conseguito dal maestro Boria Pietro e dalle maestre: Costa Emma, Parretti Maria, Vitti Rosalinda, Nucci Diomira, La Serra Giuditta, Trionfi Elvira, Baratta Amalia, Vannini Giuditta, Bossù Angela, Jancotti Virginia, Vaccaro Volumnia, Marchi Giulia, Ramoni Agnese, Sansoni Ersilia, Varesi Corinna, Chollet Elena, Messier Irene.

Aste ed appalti — Essendo riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori occorrenti a ridurre a pietrisco i selci usati di scarto nel magazzino comunale al Testaccio, durante il biennio 1892-93, lunedì 25 corr. alle ore 10 ant. in Campidoglio, avrà luogo la nuova gara per l'importo annuo previsto di L. 8000.

L'asta avrà luogo per accensione di candele e si procederà ad aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo concorrente.

Istituto oftalmico Torlonia. — Movimento generale degli infermi durante il 4° trimestre 1891:

Presenti al 1° ottobre: maschi 10 e femmine 10. Totale 20.

Entrati durante il trimestre: maschi 21 e femmine 23. Totale 44.

Usciti durante il trimestre: maschi 21 e femmine 23. Totale 44.

Rimasti in cura: maschi 10 e femmine 10. Totale 20.

Al Dispensario si presentarono per essere curati 187 oftalmici.

Arrivi e partenze. — E' arrivato da Pisa il ministro di Svizzera presso il Quirinale.

Sono partiti: per Venezia il ministro di Danimarca presso il Quirinale e per Reggio Calabria, S. E. il generale Pelloux.

Il Duca d'Aosta l'altra sera al ballo, dato in suo onore da madame Leghait, fingendo di danzare un valtzer con Donna Lina Santofiora, urtò contro un mobile, cadendo e producendosi una lieve lussazione al ginocchio. Si tratta di cosa di nessuna importanza; il duca è uscito ieri stesso in carrozza.

A causa dell'incidente la partenza del duca è stata rinviata.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella propria cappella privata, come nella festa della Epifania, innanzi a parecchi stranieri. A mezzogiorno ebbero luogo i soliti ricevimenti del giovedì.

Il Papa era di buonissimo umore e scherzò con monsignor Angeli, suo segretario particolare, a proposito delle notizie che vengono stampate dai giornali sulla sua salute.

— Monsignor Della Volpe, maggiordomo, ieri ha ricevuto una borsa con 60 marenghi d'oro e un albo contenente 20 mila firme dei cattolici torinesi, indirizzato al Papa.

L'albo è rilegato in pelle di bulgaro color marrone con fregi a secco ed in oro.

— L'incisore dei palazzi apostolici, cav. Bianchi, ha presentato al Papa il disegno per la medaglia commemorativa per la ricorrenza della di lui incoronazione, che cade il 3 marzo p. v.

La medaglia rappresenta il monumento d'Innocenzo III, costruito in S. Giovanni, con la scritta: *Innocentio III - Leo XIII.*

— La querela di monsignor Amalfitano è stata fissata pel 3 febbraio p. v. e non è vero che siano state fatte all'Amalfitano delle proposte di conciliazione.

L'agitazione dei vetturini. — Alla riunione di ieri mattina all'Eldorado, parteciparono parecchie centinaia di vetturini.

La vasta sala era gremita.

Nessun apparato di forza pubblica all'interno.

Alla presidenza, oltre i quattro della Commissione, erano l'on. Antonelli ed il consigliere comunale Enrico Bianchi.

La discussione procedè punto ordinata, fra spesse interruzioni e chiasso quasi continuo.

L'on. Antonelli, il Bianchi ed alcuni fra i convenuti predicarono la calma e la cessazione dallo sciopero.

L'on. Antonelli e gli altri oratori riscossero approvazioni ed applausi, ma la proposta di riprendere il pubblico servizio, venne respinta fra urli e fischi.

Fu però deliberato di astenersi da disordini e violenze e di non intervenire alla seduta del Consiglio comunale che avrà luogo stasera.

L'on. Antonelli, visto che i propri sforzi per conciliare le cose non ottengono risultato, pare non voglia immischiarsene altro.

Ieri lo sciopero continuava.

Il servizio della stazione fatto dalla Società speciale dei così detti *cappelloni* è proceduto senza interruzione; però le ottanta vetture in circolazione sono insufficienti al trasporto dei viaggiatori. Quaranta guardie municipali ed altrettante di P. S. scortano le vetture suddette.

Nelle ore pom. vennero messe in circolazione un centinaio di *botti* guidate da agenti di P. S. in borghese col berretto di bassa tenuta.

Intanto il malumore della cittadinanza contro i vetturini aumenta e da tutti si reclamano misure pronte ed efficaci.

La peggior cosa è pei malati, che in questo scorcio di stagione sono numerosissimi. I medici costretti a girare a piedi o in omnibus da un punto all'altro della città, si vedono costretti a rinunciare a molte visite, per cui sono parecchi i malati rimasti senza assistenze di sanitari.

Ieri a S. Marcello tennero lunga conferenza sull'argomento, il sotto segretario dell'Interno onorevole Lucca, il reggente la questura cav. Perego ed il Sindaco.

Venne stabilito che il Sindaco pubblicasse subito un manifesto rendendo note le disposizioni che si prenderanno, perchè la circolazione delle vetture ricominci subito.

A prevenire disordini e violenze di qualunque genere ed a garantire la libera circolazione sono in giro per la città numerosi drappelli di carabinieri al comando di delegati.

L'ispettore capo di P. S. cav. Perego ha chiamato ieri a rapporto gli ispettori di tutte le sezioni, e li ha invitati a dire ai proprietari di vetture che se volevano far attaccare sarebbero stati sorvegliati e protetti dalle violenze. Ma i proprietari non si fecero trovare.

Nelle ore pomeridiane sedici guardie in borghese e in divisa, si presentarono allo Stabilimento Giannetti. Il proprietario era assente; il di lui rappresentante si rifiutò di consegnare le vetture, ma dovette cedere alla forza, e le guardie uscirono con otto carrozze che misero subito in servizio.

Così sarà fatto oggi verso altri proprietari di vetture.

Questi provvedimenti, si spera, indurranno, se non tutti, molti dei vetturini a riprendere oggi il servizio.

Se però lo sciopero generale perdurasse, si troverà modo di prolungare il servizio degli *omnibus* e *trams* sino a mezzanotte e per il resto si andrà avanti nei modi indicati.

Ecco il manifesto pubblicato ieri sera dal Sindaco, in conformità alle deliberazioni prese ieri stesso dalla Giunta:

« Perchè i cittadini non rimangano ulteriormente privi del servizio delle vetture pubbliche a causa dello sciopero degli esercenti, ed in seguito ad accordi con la R. Questura, si rende noto agli esercenti stessi, che se alle ore 10 antimeridiane di domani (venerdì) non avranno ripreso il servizio, s'intenderanno revocate le relative patenti per essere subito concesse ad altri richiedenti. »

Le autorità politiche e municipali sono decise ad agire colla massima energia.

Fra i provvedimenti presi per la giornata di oggi si è disposto che 100 guardie e questurini e 100 soldati di cavalleria o del treno stiano a cassetta.

In ogni rione saranno chiamati uno per uno i vetturini ed invitati ad attaccare; a chi rifiuterà sarà tolta la patente.

Quelli che attaccheranno avranno una guardia per garanzia.

Ai proprietari di vetture che rifiutassero di fare attaccare, la Questura sequestrerà cavalli e carrozze per darle ai soldati ed alle guardie.

A Napoli ed in altre città si è telegrafato per avere vetturini e buon numero son pronti a partire.

La Questura provvederà al rimpatrio di quei vetturini non romani che si rifiutassero di riprendere il lavoro e, continuando questo stato di cose, sarà fatta una « amichevole » requisizione di veicoli anche presso i principali proprietarii.

Le acque del Tevere, dopo aver raggiunto nella notte la massima piena prevista, sino a circa 13 metri all'idrometro di Ripetta, decrebbero ieri sensibilmente e le sostruzioni del Pantheon, il Foro Traiano ed il Foro Romano, erano ieri sera all'asciutto.

Ogni prossimo pericolo di inondazione è scongiurato.

Prodezze teppistiche — Oggi, certo Santo Belardinelli, scalpellino, passava ponte Quattro Capi colla figlia, che è una bella giovanetta di 20 anni

Un teppista infastidì la ragazza; il padre si risentì, e quel mascalzone gli diede due colpi di coltello e fuggì, rimanendo sconosciuto.

Furtcide — Un giovinotto, rimasto sconosciuto, presentavasi al carbonaio Paolo Averdi, in via Principe Umberto 284, richiedendo due sacchi di carbone da portarsi in via del Tritone.

L'Averdi mandava il proprio garzone insieme allo sconosciuto con un carrettino e varii sacchi per parecchi clienti.

Il garzone saliva in una casa per portarvi uno dei sacchi; ridisceso, trovò che carrettino, carbone e sconosciuto erano scomparsi.

La questura li sta cercando.

— I soliti ignoti, presa una chiave, lasciata sotto la porta della propria scuderia in via Renella, 98, da Giacomo Pastoni, rubarono un finimento del valore di 10 lire, e andarono a venderlo per 8 al rigattiere Raffaele Fornari, presso il quale venne sequestrato.

Gli ignoti rimasero tali.

Risse. — Il pizzicagnolo Giuseppe Camponeschi, d'anni 22, da Camerino, altercò con un'ostessa in via Principe Umberto 216 e ricevette da questa una coltellata al fianco sinistro. Guarirà in un mese.

— In via Cola di Rienzo vennero a lite la domestica Maria Cerignoli, d'anni 45, ed una fruttivendola, la quale dette alla Maria tale un calcio alla pancia da obbligarla al letto per una diecina di giorni.

Arresti — Venne mandato alle Carceri Nuove il cappellaio Filippo Renzi, d'anni 40, ritenuto autore dell'aggressione con ferimento, denunziata da Angelo Colombo.

— In via Rattazzi, venne arrestata Caterina Andreassi, d'anni 29, perchè tentava spendere un biglietto falso da 5 lire.

— Quali autori del furto, in danno di Francesco Federici, perpetrato la sera del 1° corrente, vennero arrestati: Antonio Arcangeli d'anni 19, Prosperi Antonio di 20 e Pasifico Petrucci di 24.

Cronachetta degli ospedali. — L'accenditore del gas Francesco Volpini, d'anni 49, cadde da una scala in piazza del Drago, mentre puliva un fanale, e si fratturò un braccio. 30 giorni.

— Luigi Ficcardi, d'anni 24, bracciante, lavorando a Vigarello, si storpiò un braccio. 12 giorni.

— Luisa Petringoli, d'anni 63, da Napoli, domestica, cadde in via Capo le Case e si fratturò il braccio sinistro. 35 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

ROBERTO IL DIAVOLO all'Argentina

Il marchese Monaldi aveva veramente ragione di tenere molto a cominciare la sua impresa col *Roberto il Diavolo,* rappresentato ieri sera. Il complesso degli artisti, messo insieme per la riproduzione del capolavoro meyerbeeriano, è veramente eccezionale; e in più d'un punto, specialmente nel *terzetto* famoso del secondo atto, le tre voci dello Stagno, del Boudoresque e della signorina Colonnese, senza accompagnamento orchestrale, hanno richiamato la memoria di altri tempi, di altri costumi, di compagini e organizzazioni artistiche diverse; quando i governi davano, i municipi dotavano, i signori si sarebbero creduti disonorati non avendo il loro palco a teatro, gli ambasciatori, i ministri comprendevano obbligatoriamente nel quadro della loro esistenza la spesa dell'abbonamento.

Invece ora è tutt'un rischio, uno sforzo personale riescire, come è riuscito al Monaldi, di azzeccare una terna, anzi, compresa la signora Brambilla, una *quaterna* come quella del *Roberto*; e a fronte di risultati di questa fatta, certe diffidenze, certi impuntamenti dovrebbero cessare. E' vero che si son messi a far la parte loro anche i vetturini, aggiungendosi con lo sciopero alle paure per l'*influenza* e alle altre benedizioni piovute, da un pezzo in qua, addosso alla speculazione teatrale; pur non ostante questo *Roberto* dovrà trionfare e riscaldare l'ambiente; si tratta di spettacolo veramente completo e, torno a ripeterlo, di altri tempi, quando la prima attrattiva d'un'opera erano i cantanti con le voci belle e che sapessero cantare; e Stagno e Boudoresque rappresentano appunto questa attrattiva; è una delizia starli a sentire e provare, mercè loro, sensazioni che hanno il carattere essenziale dell'arte vera e del buon gusto!

✕

Non occorre scoprire *Roberto il diavolo* e tanto meno spezzettare una cronaca della *prima* di ieri sera.

Roberto Stagno, in tutta la pienezza dei mezzi vocali, ha cantato, dal principio alla fine, tutta la sua parte.

Dell'attore non serve discutere; sono trent'anni (troppi o... pochi?) che egli insegna come si agisce, come si veste, come si studia e interpreta un personaggio della scena. Il cantante fa oramai testo; e il *Roberto* avrebbe bastato a formare la riputazione di Stagno se da un intero repertorio non fosse costituita.

Il Boudoresque ha rinnovato, quasi rinverdendole, le vecchie glorie di *Bertramo*; e per lui non si possono ripetere che frasi già scritte e stampate ogni qual volta si è presentato al pubblico di Roma.

Note erano anche, ma in opere diverse dal *Roberto*, le signore Colonnese (*Alice*) e Brambilla (*Isabella*).

La Colonnese torna, dopo qualche anno, avendo fatto serii progressi, con la voce più robusta e un fuoco e un'energia che pochi supposero quando ella, si può dire, fece le sue prime armi qui a Roma; non manca quasi più nulla all'egregia artista se forse si toglie qualche cosa di forzato e d'ineguale quando tocca il registro acuto; difetto lieve che potrà scomparire col tempo e l'esercizio, compensato a ogni modo da qualità eccezionali.

Quanto alla signora Brambilla la lode migliore che si possa farle sta nel dire che essa canta la parte d'*Isabella* secondo le buone tradizioni del *soprano leggero* delle opere di Mayerbeer; ha tutta la *virtuosità* di metodo e di mezzi necessari per uscire con onore dalla non facile impresa.

Egregiamente il Pelagalli-Rossetti, che è una specialità come *Rambaldo*; e sicuro e intonato tutte le *seconde parti;* sicurezza che appartiene anche ai cori e all'orchestra.

Il Podesti, direttore-concertatore, sa veramente, anche così giovane, il fatto suo; la concertazione del *Roberto* lo prova; pure da lui e dalla sua giovinezza si può quasi pretendere, di tanto in tanto, un qualche scatto orchestrale e la tensione e la nervosità, di cui lasciarono esempi e tradizioni i Mancinelli. Niente di più nitido e corretto di uno spartito concertato dal Podesti; ma questa nitidezza e questa correttezza non escludono effetti che, nelle opere di Mayerbeer, appartengono alla tradizione, e sono, in ogni modo, chiaroscuri e rilievi dei quali si giova il colorito generale dell'opera.

✕

Roberto il diavolo fu rappresentato la prima volta a Roma nell'autunno del 1856. Dirigeva il Terziani; artisti principali la Fioretti e la Cortesi, Didot e il tenore Massimiliani Bernardo. Il successo fu strepitoso e si prolungò fino alla ventesima rappresentazione. Il Massimiliani, che fu egregio artista e oggi ha un piccolo impiego non so dove, se ne ricorda ancora, e lo ha ricordato anche a me, mandandomi sulla prima apparizione del *Roberto* a Roma alcune notizie, per le quali accetti i miei più vivi ringraziamenti. **f.**

Nazionale — L'ultima rappresentazione del *Matrimonio segreto* fruttò applausi agli artisti e solite richieste di *bis.*

Il giovane maestro P. Franchi, che iersera sostituì il Sebastiani nella direzione senza neanche una prova, ebbe pure meritate e calorose feste.

Stasera *La Scuffiara raggiratrice.*

Valle — Ermete Novelli riportò iersera un altro magnifico trionfo nel *Dramma nuovo.* Terminato lo spettacolo l'affollato uditorio fece un imponente dimostrazione al grande artista.

Stasera *Il Carabiniere* e ultima delle *Vacanze matrimoniali.*

Domani la nuova commedia di Valabregue ed Hennequin: *In corte correzionale.*

Quirino — Per domani sera è annunciato uno spettacolo attraentissimo.

Oltre alla *Gran Via* e ad una brillante commedia in dialetto milanese, la signorina Cappelli canterà delle canzonette napoletane e l'intiero corpo di ballo eseguirà la tanto festeggiata quadriglia del *Can-can.*

Manzoni. — La drammatica Compagnia diretta dall'egregio cav. Dominici, domani sera rappresenterà il nuovissimo dramma dell'avv. C. Ruggeri, dal titolo *Candaule Re dei Lidi.*

Intanto questa sera saranno rappresentato *Esmeraldà* e *Santarella.*

Politeama Romano. — La Compagnia romanesca, diretta dal Mascetti, seguita a far furore in questo popolare teatro.

Domani il bravo tenore Fioretti dà il suo spettacolo d'onore rappresentando la briosa operetta *Santarella.*

Metastasio. — Domani la simpatica signorina Persico darà la sua beneficiata con uno spettacolo variatissimo e dei più belli.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *La scuffiara raggiratrice* — ore 8
Valle. — *Le vacanze matrimoniali* — ore 8.
Quirino. — *I Thea Zi* — ore 9.
Rossini — *Carmine* — ore 9
Metastasio. — *La Gemma del Sole* — ore 9.
Manzoni — *Santarella* — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1/2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1/2 - 6 1/2 e 9.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ieri ricevuto i ministri per la consueta relazione e firma dei decreti.

Ieri i ministri Di Rudinì, Colombo, Branca e Luzzatti ebbero una conferenza per prendere alcune risoluzioni sul progetto a favore di Roma.

L'on. Chimirri si è ieri congedato dai capi-servizio del ministero dell'agricoltura e commercio.

Il nuovo guardasigilli ha chiamato per suo segretario particolare il cav. Ronchetti, che come tale fungeva nel precedente dicastero.

Telegrammi per l'Africa.

E' interrotto il cavo fra Perim e Assab. I telegrammi per Assab e Massaua possono spedirsi per posta da Brindisi o da Aden.

Amministrazioni comunali.

Il Consiglio comunale di Civitanova del Sannio è stato sciolto per le tristi condizioni finanziarie in cui trovasi quel comune.

Dispense matrimoniali.

Nel 4° trimestre del 1891 furono concesse 48 dispense matrimoniali fra zii e nepoti e 385 fra cognati. Ne furono negate 47 fra i primi e 68 fra i secondi.

Complessivamente nel 1891 furono concesse 195 dispense fra zii e nipoti e 1482 fra cognati e ne furono negate 228 fra i primi e 840 fra i secondi.

I Reali di Rumania

(S) **Pallanza**, 6. — Stasera, all'*Albergo di Pallanza*, vi fu un pranzo di dieci coperti pei Sovrani di Rumania.

Poscia vi si diede una festa, alla quale intervennero re Carlo e la regina Elisabetta coi forestieri alloggiati nell'albergo.

Il Re di Rumania si fermerà qui venti giorni.

(S) **Pallanza**, 7. — Le condizioni di salute della Regina Elisabetta sono soddisfacentissime.

Ieri sera S. M. cantò nella festa data all'*Albergo di Pallanza.*

Il Principe ereditario di Rumania è atteso qui per lunedì prossimo.

(S) **Pallanza**, 7. — La Regina Elisabetta di Rumania festeggiò iersera il Natale (vecchio stile) cantando inni, accompagnata da un armonium.

Oggi, alle ore 2 pom., visitò a piedi la Villa Franzosini, col Re ed il suo seguito.

Onorificenze.

Con decreti del 7 corr. Sua Maestà ha di *motu proprio* insignito della commenda dell'Ordine Mauriziano i sotto-segretari di Stato, on. Carenzi, Corsi, Arcoleo, Pascolato e del grado di grandi ufficiali della Corona d'Italia i sotto-segretari di Stato, on. Della Rocca e Pullè.

Da Napoli.

Napoli, 8, ore 2.20. — La Giunta comunale si è riunita ieri sera per trattare degli affari urgenti.

— Lo stato di salute del deputato Casini si è aggravato.

— Scarfoglio e Matilde Serrao lasciano il *Corriere*, ricevendo un'indennità di ottantamila lire.

— E' stata arrestata certa signora Turacciola, imputata di sevizie verso una sua domestica, Giuseppina Cavella, di anni dieci.

— Il muratore Aniello Sonnino, ieri sera, a Ponticelli, venuto a rissa col macellaio Luigi Ottaiano, fu gravemente ferito di coltello. Condotto a Napoli all'ospedale dei Pellegrini, morì dopo operato di laparotomia.

INFORMAZIONI ESTERE

Il bacillo dell'*Influenza*

(S) **Berlino**, 7 — Il bacillo dell'*influenza*, scoperto dal dott. Pfeiffer, è stato trovato in tutte le secrezioni purulenti dei malati d'*influenza*, ma non nelle pneumoniti ordinarie.

La cultura di questo bacillo riesce fino alla quinta generazione.

L'*influenza* si propaga dunque probabilmente mediante le secrezioni purulenti.

La questione del Marocco

(N) **Parigi**, 7, 5,5 pom. — La *France* dice che se Tangeri fosse minacciata e gli inglesi non fossero capaci, da soli, di mantenere l'ordine, bisognerebbe aiutarli affine di sorvegliarli.

Il *Jour* desidera che la Francia e la Spagna seguano una stessa politica al Marocco.

(S) **Londra**, 7. — La voce di uno sbarco di inglesi a Tangeri, corsa oggi alla Borsa di Parigi, è considerata inverosimile, a meno che si tratti di assoluta necessità per proteggere i connazionali contro un pericolo immediato.

Si ritiene assurdo un dispaccio da Madrid che annunzia lo sbarco d'inglesi alle isole Canarie.

(S) **Londra**, 7. — L'Ammiragliato non ha ricevuto alcuna notizia di uno sbarco degli inglesi a Tangeri e considera tale notizia come falsa.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 7, 12 mer. — In un colloquio con un redattore del *Matin*, Zola dichiarò che se gli eccessi di ogni specie contribuirono ad affrettare la pazzia di Guy de Maupassant, la vera causa di questa va cercata in un vizio ereditario. Anche suo fratello è morto pazzo, e sua madre soffre di disturbi cerebrali.

Maupassant era un tempo molto allegro, ma a poco a poco si fece triste, misantropo e maniaco. Egli diceva spesso che voleva fare un viaggio in pallone areostatico sui mari; i suoi amici prevedevano in generale le notizie pubblicate dal *Matin*

Risulta che Maupassant, dopo la morte del fratello, abusava dell'oppio e della morfina. Prendeva dell'etere a forti dosi, in guisa che l'abuso di esso determinò in lui l'afasia e poi l'eteromania. E' noto che egli tentò recentemente di suicidarsi. D'allora non riacquistò più la ragione. Credendosi aggredito dai malfattori, urlava, strillava. Si teme la di lui prossima fine.

(S) **Parigi**, 7 — La *France* crede sapere che è stato deciso l'invio di una spedizione francese nei Tuat.

Il generale Thomassin, ispettore dell'esercito, assumerebbe il comando della spedizione ed avrebbe sotto i suoi ordini le truppe disponibili della divisione del dipartimento di Oran.

La spedizione comincierebbe fra alcuni giorni, appena terminati gli ultimi preparativi.

Queste informazioni non sono però ancora confermate.

(S) **Parigi**, 7. (*Camera dei Deputati*) — Si approva la decisione del Senato relativamente ai petroli e si vota quindi definitivamente, con 394 voti contro 114, l'insieme della tariffa generale doganale.

(S) **Parigi**, 7. — *Senato.* — Si approvano senza incidenti i bilanci di parecchi ministeri.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma che un'inchiesta disciplinare è stata aperta contro il deputato conservatore conte di Limburg Stirum, ministro in disponibilità, il quale attaccò vivamente il Governo in occasione della discussione sui trattati di commercio, in un articolo pubblicato in un giornale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nota che l'inchiesta è stata provocata dal fatto che il conte di Limburg ha criticato l'azione del suo capo in modo da umiliare la politica estera tedesca all'interno ed all'estero.

(S) **Berlino**, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando delle voci di Borsa di un preteso riavvicinamento commerciale fra la Russia e la Germania, le dichiara infondate e false.

Soggiunge che, la tendenza a spargere false voci danneggiando la Borsa, è necessario che la direzione della Borsa agisca energicamente contro quelli che spargono tali false notizie.

(S) **Berlino**, 7. — Contrariamente a voci corse relativamente a divergenze che sarebbero sorte per la nomina di un quarto ispettore dell'esercito ed a un preteso conflitto sorto in proposito col Mecklemburgo-Schwerin, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che le relazioni col Mecklemburgo-Schwerin non sono punto alterate.

La *Post* dice che, essendo occupato il posto di quarto ispettore, la relativa vertenza non esiste.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 7, 2 pom. — La nuova tariffa doganale ha soddisfatto i protezionisti e gli agricoltori; certe industrie si lamentano tuttavia, che i diritti sui carboni sono raddoppiati e che i diritti sulle materie prime sono aumentati, perfino nella tariffa detta minima.

I liberali e i repubblicani criticano molto i diritti elevati sopra i prodotti necessari alla alimentazione delle classi povere.

Si critica pure il fatto che non viene fatta alcuna distinzione delle tariffe massima e minima, per i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento straniero.

(N) **Madrid**, 7, 2.20 pom. — Il governo ha deciso di ridurre del 20 per cento il numero degli impiegati delle amministrazioni pubbliche.

Si spera con ciò di raggiungere una economia di 36 milioni di lire.

La maggior parte dei giornali propongono di impiegare queste economie all'ammortamento del debito.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 7, 2.20 pom. — Dal nuovo censimento fatto nel Belgio risulta che il numero dei deputati dovrà essere portato da 130 a 150 e quello dei senatori da 69 a 75.

RUSSIA

(N) **Vienna**, 7, 2.20 pom. — Si ha da Varsavia che la maggior parte delle persone, arrestate di recente colà, sono state rimesse in libertà.

Gli altri saranno messi sotto processo sotto l'imputazione di aver preso parte ad intrighi nichilisti insieme a dei nichilisti residenti all'estero.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington**, 6. — Camera dei rappresentanti. — Si aggiorna indefinitamente la discussione su di una mozione che autorizza il segretario della marina a noleggiare un piroscafo pel trasporto di soccorsi destinati ai contadini russi vittime della carestia.

(S) **Washington**, 6. — Senato. — Si discute il *bill* Stewart sulla libera coniazione dell'argento.

Morill lo combatte, affermando che la circolazione dell'argento aumenterebbe continuamente e ne risulterebbe un deprezzamento tale, che la libera coniazione sarebbe un disastro nazionale.

Non si vota alcuna risoluzione.

Notizie varie.

(N) **Londra**, 7, 4.55 pom. — Lettere da Queensland recano che la prima spedizione di emigrati italiani in numero di 331 arrivò col vapore *Jeunna* il 27 novembre.

Gli emigrati che sembrano essere buoni agricoltori, lavoreranno nelle piantagioni di zucchero.

Movimento della navigazione.

(S) **Gibilterra**, 7. — Il piroscafo *Letimbro*, della N. G. I., proveniente da Palermo, proseguì per New York.

Borse e Mercati

Roma, 7 gennaio 1892.

Mercato calmo.

La Rendita pagata in apertura 92,60 reagì gradatamente a 92,67 in chiusura. Il contante si trattò da 92,75 a 92,70.

Molto fermo le Generali con affari attivi da 307 a 307,50.

Deboli le Immobiliari esordite 306, vennero quindi cadute a 302 per chiudere 303 circa.

Il Risanamento a 160 in apertura e 158 in chiusura. Il Credito Mobiliare fu negoziato da 379 a 377. Le Meridionali ben tenute da 640 a 639 e le Mediterranee da 500 a 495 senza però affari conclusi.

Le Acque si trattarono da 1070 a 1065 e il Gas da 686 a 688.

Gli Omnibus a 122 e 121 per chiudere 120 a 121. Le Banche Romane a 1020 circa e la Banca Nazionale a 1350 circa.

Condotte 220 circa.

Cambi più sostenuti. Francia 102,50. Londra 25,60.

Ore 6,20. — Mercato sempre calmo e sostenuto. Rendita 92,77 a 92,70 — Generali 307 a 306,75 — Meridionali 638,50 — Mediterraneo 498 — Immobiliari 201 — Risanamento 157 — Mobiliare 375 — Acque 1070 — Omnibus 120 circa — Gas 688 — Condotte 220.

BORSE ITALIANE — 7 Gennaio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 80	92 60	92 80	92 70
Id. fine	— —	92 75	92 85	— —
Az. Banca Nazion.	1340 —	— —	1335 —	— —
» Mobiliare	379 —	— —	376 —	375 1/2
» B. Generale	— —	305 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	498 —	499 —	499 —	— —
» » Meridionali	640 —	638 —	641 —	639 —
» B. di Torino	— —	— —	289 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	74 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	41 —	— —
» Sovvenzioni	305 —	301 —	— —	— —
» Naviga. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raffineria zucch.	297 50	298 50	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	285 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	— —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	495 —	— —
Francia vista	102 55	102 50	102 55	102 45
Berline id.	127 02	126 95	— —	— —
Londra a 3/m	25 63	25 60	25 58	25 62

Parigi, 7, ore 3,10 pom	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	96 20	96 07	— —
» » 3 0/0 perpetuo	95 37 95 17	95 25	95 15
» » 4 1/2 0/0	105 70	105 82	— —
» Italiana 5 0/0	90 30 90 10	90 30	90 10
» turca	18 77	18 70	18 60
» spagnuola	63 5/16 ex	63 3/8	63 18
» russa nuova	76 1/8 ex	76 —	76 1/4
» portoghese	31 5/8 ex	31 1/2	31 56
» ungherese	— —	91 1/2	91 18
Egiziano 6 per 0/0	480 —	475 3/4	472 50
Banca di Parigi	— —	692 1/2	— —
Id. di Sconto	— —	396 1/2	— —
Id. Ottomana	— —	555 —	552 50
Credito fondiario	— —	1218 —	— —
Azioni di Suez	— —	2675 —	— —
Azioni Panama	— —	23 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	66.7 —	6825 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	623 3/4	—
Cambio sull'Italia	— —	2 3/8	— —
Cambio su Londra	— —	25 18 1/2	— —
Cambio su Madrid	15 80	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 7, 4,33 pom. (Fonte francese). — Debutto fermo poi si ribassa in seguito alla voce di uno sbarco degli inglesi a Tangeri.

All'ultima ora questa notizia è smentita.

Debolezza sull'Egitto in seguito a malattia del Khedive. Chiusura pesante.

(N) **Parigi**, 7, ore 10,20 (fonte italiana). — Meno esitanti sopra notizia morte Kedive 95,15 — 20/50 — 95/25 — 90,15 — 25/25 — 45/50 — 70/25 — 18,60 — 552 — 472 — 63,18 — 125/5 — 168/2 — 470 — 12/10 — 31,18 — 91,18 — 64,06 — 93 — 76,25 — 2682 — 803 — 693 — 1220.

Vienna, 7 ferma	5	7	Londra, 7 chiusura	7	7
Mobiliare	292 75	294 —	Nuovi Cons.	95 3/4	95 5/8
R. aust. (oro)	110 40	110 45	Italiana	89 5/8	89 7/16
Id. (carta)	92 92	93 05	Turca	18 5/8	18 7/16
Nap. d'oro	9 35	9 36	Egiziano	95 3/4	94 3/4
C. Londra	117 85	117 95	Argento	43 9/16	43 1/2

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 7 debole	6	7	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	91 20	91 10	Italia	5 1/2 p. 0/0
fine mese.	90 90	90 80	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	95 90	96 50	Inghilterra	4 per 0/0
Rublo	200 50	199 75	Germania	4 per 0/0
Camb. a 3 m	20 24	20 25	Belgio	1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 gennaio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	8000
Importazioni del giorno . . . . . » »	100
TENDENZA: ferma	

Havre, 7 gennaio ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N. TENDENZA: riservata. Premio per f. dic. L. 46,—	900
Caffè, - (Santos good average - Vendite - Sacchi N. TENDENZA: calma. Premio per f. gen. L. 81,50	5000
Stratto - Vendite del giorno . . . . Quintali TENDENZA: calma. Premio per f.m. L. 45.75	

Anversa, 7 gennaio, 4,00 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	10 —
TENDENZA: indecisa per fine prossimo . . . »	65 40

New-York, 7 gennaio Petrolio *W. White Fr.*	6 45
Filadelfia, » » » » »	6 40

Parigi, 7 gennaio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	67	40	66	10	incerta
Avena	18	75	18	10	sostenuta
Olio di colza	61	50	63	—	debole
Spiriti	46	50	47	75	sostenuta
Zucchero raffinato	104	—	104	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 7 gennaio, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]

PIETRO SBIDETTI gerente responsabile.

APPENDICE

ETTORE MALOT

ANITA

Parte terza

I due sposi rimasero soli.

— E tu non hai detto nulla del testamento! — disse Anita gettandosi nelle braccia di Valentino.

— E' appunto a causa del testamento che non ho aperto bocca! — rispose. — E poi quando tua madre diceva che, avendo una moglie come te, un uomo non deve cercare altre distrazioni, parlava santamente.

— Tu sei un angelo.

Non solamente Barincq non possedeva sessantacinquemila franchi per dare a Valentino, ma non ne possedeva neanche cinquemila.

Il denaro trovato nella eredità di Gastone e tutti i valori mobiliari erano stati assorbiti dalla trasformazione delle terre di Ourteau, dalle spese per dissodamenti, compra di macchine, di bestiami e via via.

Tanto è vero che per provvedere alle spese del matrimonio di Anita, aveva dovuto ricorrere ad un imprestito.

Ma non era cosa che dovesse o potesse dargli pensiero.

La realtà aveva giustificato tutte le sue previsioni, e nessuno dei suoi calcoli si era trovato falso.

In pochi anni, il suo patrimonio trasformato avrebbe reso quello che aveva preveduto, e anche più.

Nondimeno, se l'avvenire era certo, il presente era naturalmente difficile.

E quando, in mezzo agli imbarazzi coi quali doveva lottare ogni giorno, arrivava una domanda di sessantacinquemila franchi a cui bisognava provvedere da oggi a domani, era per forza costretto a ricorrere a un nuovo imprestito.

E fu ciò che Barincq volle spiegare a suo genero mentre andavano dal notaro.

E siccome Valentino, tutto confuso, esprimeva tutto il suo dolore pel turbamento che portava in una esistenza così tranquilla, Barincq interruppe, non permettendo che la questione si impegnasse su questo terreno.

— Vi ho detto sempre — disse — che io vi consideravo come comproprietario dell'eredità di Gastone e non erano queste parole in aria che si dicono per non mantenerle.

— Lo credo.

— Perciò non accetto le vostre scuse, e anzi, fino ad un certo punto, non sono neanche malcontento di ciò che è avvenuto, perchè ciò mi permette di provarvi la sincerità dei miei sentimenti.

— Ma non ne avevo bisogno!

— Non dico di no, ma poichè le cose sono a questo modo, è bene guardarle da questo punto di vista, e non considerare altro che il ravvicinamento che questo incidente porterà fra noi.

— Voi siete troppo buono e troppo indulgente.

— Chi può calcolare le conseguenze del fascino a cui avete ceduto?

Invece Barincq calcolava perfettamente le conseguenze di una passione che in Valentino era ereditaria.

Forse che Gastone, d'ordinario sì calmo e padrone di sè, non aveva spesso subito questa ebbrezza del giuoco?

E che cosa c'era da stupirsi se anche Valentino a sua volta la subiva?

Tale è il figlio quale è il padre!

E se era lecitissimo che, sotto certi punti di vista, Valentino somigliasse a Gastone, conveniva accettarlo nel bene come nel male, nei difetti come nelle qualità.

In ogni caso, pensava Barincq, era bene che quell'avventura si fosse prodotta avanti che Valentino avesse trovato il famoso testamento.

Imperocchè a quali eccessi non si sarebbe lasciato andare se avesse saputo di essere il solo erede di Gastone, e non fosse perciò stato trattenuto dal pensiero di dover chiedere ad altri le somme che avrebbe perdute?

Invece, nelle circostanze presenti, la perdita che aveva fatta poteva, e anzi pareva che dovesse essere una lezione di cui Valentino si sarebbe per un bel pezzo ricordato.

Rébénacq ascoltò indifferente la domanda del suo amico.

Egli non aveva in cassa sessantacinquemila franchi, ma prendeva impegno di versarli il giorno dopo, a Bajona.

Solamente, in luogo di poter ricorrere al Credito Fondiario e beneficiare di condizioni moderate, sarebbe stato indispensabile subire la legge di un capitalista privato il quale avrebbe profittato delle circostanze per esigere l'interesse del cinque per cento con prima ipoteca su tutta la tenuta di Ourteau, e non solamente per la somma dei sessantacinquemila franchi, ma anche per quelle prese in prestito da Barincq.

Vale a dire per un totale di centodiecimila franchi, in modo da essere il solo creditore.

Siccome non c'era modo di attendere, convenne subire quelle condizioni.

E siccome, nel ritornare al castello, Valentino voleva ripetere le sue scuse per aver costretto Barincq a passi tanto dolorosi, questo lo interruppe per dirgli che non voleva scuse.

— Almeno — disse Valentino — permettetemi di dirvi che considero questa somma come un imprestito, e che vi domando di rimborsarla a diecimila franchi ogni anno che vi tratterrete sulla pensione che ci pagate.

— Spero bene che direte per burla!

— Dico anzi sul serio, e sono certo che Anita si unirà a me in questa proposta. Questa diminuzione di rendita sarà una utile lezione per me.

— Non parliamone, ve ne prego.

— E se io voglio parlarne?

— No, no... cento volte no! Io comprendo bene il motivo della vostra proposta che apprezzo al suo alto valore. Voi volete così rispondere alle parole di mia moglie che vi hanno profondamente ferito. E avete ragione! Ma il persistere nella vostra idea equivarrebbe a mostrare un rancore poco compatibile con un carattere come il vostro.

— Ma...

— Amico mio, quando si tratta con gente di una certa età, conviene giudicarle più che altro da quanto hanno sofferto, e voi sapete che, per ciò che ha tratto al denaro, la vita di mia moglie non è stata che un lungo martirio.

— Ma io non ho alcun rancore contro la signora Emilia, tanto più che i suoi rimproveri erano giusti.

— Ma avrebbe fatto meglio a risparmiarli, dal momento che non servivano a niente.

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.5	10.50	1.12	4.20	11.[illegible]	
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.05	9.30	......	12.10	2.55	5.14	......
Anzio-Nettuno	6.40	10.—	......	4.20	......	......	......
Albano-Marino	7.16	9.45	......	12.55	5.—	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	6.58	7.28	8.45
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	8,15	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.16	10.8	......	12.50	4.56	7.46	......
Nettuno-Anzio	8.42	......	......	2.25	5.51	......	......
Marino-Albano	7.58	10.21	......	3.35	6.30	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.45a.	6.30a.	9.30a.	11.25a.	4.47p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	8.16a.	11.9a.	—.—	1.11p.	6.33p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.57a.	8.54a.	11.52a.	3.45p.	—.—	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	5.44a.	10.41a.	—.—	1.39p.	5.30p.	—.—	—.—	—.—

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma - Capitale L. **20 milioni** *interamente versato*

17ª Decade dall'11 al 20 dicembre 1891 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1891	110,604 00	2.751 00	10,442 00	113,944 00	998 00	238,739 00	609	392 01
1890	77.237 18	1.026 65	11,023 22	106,838 87	1,307 70	198.093 62	609	325 23
Differ. 1891	+ 33,366 82	+1121 35	— 581 22	+ 7,105 13	+ 309 70	+ 40,645 38	»	+ 66 74
Prodotti dal 1. luglio al 20 dicembre 1891.								
1890-91	1,779,024 00	35,770 00	208,425 00	1,995,674 00	17,500 00	4,036,393 00	609	6,627 90
1889-90	1,579,504 70	29.959 16	188,626 49	2,021,188 20	13,667 00	3,832,945 55	609	6,293 84
Differ. 1891	+ 199.519 30	+5810 84	+19,798 51	— 25,514 20	+ 3,833 00	+ 203.447 45	»	+ 334 06

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1891	17,800 00	118 00	1,110 00	9,788 00	32 00	28,848 00	178	162 07
1890	12,485 20	93 21	1,025 39	6,633 96	80 81	20,318 57	126	161 26
Differ. 1891	+ 5,314 80	+ 24 79	+ 84 61	+ 3,154 04	— 48 81	+ 8,529 43	+ 52	— 0 81
Prodotti dal 1. luglio al 20 dicembre 1891.								
1890-91	295,590 00	5,538 00	18,749 00	89,794 00	2,440 00	409,111 00	178	2,298 38
1889-90	234.180 58	1,862 08	14,445 95	85,390 32	452 10	337,331 03	126	2,677 23
Differ. 1891	+ 61,409 42	+ 675 92	+ 3,303 05	+ 4,403 68	+1,987 90	+ 71,779 97	+ 52	+ 378 85

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta [illegible] Inchiostri Ditta [illegible], Lipsia.